GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

Bagno russo e bagno romano

Il corrispondente berlinese del *Times* racconta quanto segue:

« Corre per Berlino un *mot* che, se non è vero, è molto ben trovato e salato. Il principe di Bismarck, narrasi, in una delle sue passeggiate nei boschi, si colse una infreddatura abbastanza seria. Il principe domandò al suo medico che cosa doveva fare per liberarsi da quell'incomodo. « Altezza, *prendete un bagno russo!* » gli rispose il dottore. Il cancelliere prontamente rispose: « Non mi pare che ciò faccia al caso presente. Credo che *preferirei un bagno romano.* »

Vera o non vera questa espressione che il corrispondente del *Times* mette in bocca al gran cancelliere, essa risponde esattamente alla attuale situazione politica. Basterebbe a dimostrarlo il fatto che lo tzar a Copenaghen avrebbe dichiarato di voler tornare in Russia per mare, « non passare in Germania, perchè non voleva « andare a Canossa. » Visitare il vecchio parente col quale ebbe così intimo convegno a Danzica, e che si propone nella sua vecchiaia di essere il tutore della pace europea, è diventato per lo tzar una umiliazione, un viaggio a Canossa, come quello dell'imperatore Enrico IV penitente!

Tutto ciò prova quanto sia grande il distacco operatosi in pochi mesi tra Germania e Russia, e quanto per contraccolpo sia diventato più stretto l'avvicinamento fra l'Italia e le Potenze centrali.

Questo avvicinamento, fortunatamente, non minaccia nessuno. Il bagno romano del principe di Bismarck non è stato preso per dargli lena e vigore contro chicchessia; è stato preso soltanto per conservargli quella serenità d'umore e di spirito grazie alla quale egli ha potuto finora, in mezzo a tante difficoltà, preservare la pace europea.

Gli scopi della triplice alleanza italo-austro-germanica sono stati francamente e splendidamente esposti dall'on. Crispi nella miglior parte del suo importante discorso, il quale ha prodotto una così buona e rassicurante impressione persino in Francia.

Intanto noi notiamo che, quasi contemporaneamente al discorso Crispi, il senatore Carlo Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, pubblicava a Dresda, nella *Deutsche Revue*, una lettera in cui, coll'autorità che gli conferisce la sua alta posizione, commentava il viaggio di Crispi a Friedrichsruh. Ecco il punto principale della lettera dell'onorando senatore:

« Noi non abbiamo bisogno di conoscere tutti i particolari ed i risultati di quel colloquio, il quale è semplicemente una garanzia di pace che non ha l'uguale. La pubblica opinione di tutte le nazioni, perfin di quelle che sono ben altro che amiche della Germania, deve riconoscere il carattere pacifico del recente convegno, ed io credo che la sua importanza sarà anche ammessa da coloro che vorrebbero turbare il cordiale accordo esistente fra i due popoli (italiano e tedesco) e le loro dinastie regnanti.

« L'intero mondo civile (compresi tutti coloro che non vogliono il loro benessere grazie alle sventure altrui) può essere sinceramente lieto di scorgere questo completo accordo tra la Germania, l'Austria e l'Italia, al quale, speriamo, s'unirà ben presto la Gran Bretagna.

« Posso assicurarvi che questo mio modo di vedere è generale in Italia, come ve lo dimostra il linguaggio della nostra stampa... In Italia l'influenza della pubblica opinione è onnipotente sul Governo, specialmente nella politica estera. Io sono anche convinto che quando Crispi andò a Friedrichsruh era sicuro che tutta Italia stava con lui. »

Alle schiette e sincere dichiarazioni del senatore Cadorna applaudirà certamente la gran maggioranza della popolazione italiana.

I COMMENTI AL DISCORSO DELL'ON. CRISPI

IN ITALIA

MILANO, 26, ore 3,30 pom. (Nostro telegr.). — Vi mando le impressioni pubblicate dai giornali del pomeriggio sul discorso dell'on. Crispi.

L'*Italia* (che fa per la città una seconda edizione alle 12 meridiane) in un suo articolo crede che il discorso dell'on. Crispi soddisferà meglio quelli che lo leggono di quelli che lo hanno udito. Combatte il punto del discorso che accenna ad un arbitrio legittimo. Tale arbitrio tra popoli civili non è mai giustificabile. Non piace poi quanto disse il Crispi circa la baraonda africana. Fa notare che nessuna si aspettava il cenno concernente la ricostituzione dei partiti, e osserva che la questione rimane ora allo stesso punto in cui venne lasciata dal Depretis, salvo il maggior prestigio acquistato dal Governo. Si lagna che non si sia chiaramente accennato al modo di liberare le nostre finanze dal disavanzo ed al bisogno di diminuire le tasse. Conchiude dicendo che il discorso lascia il tempo che trova.

Il *Corriere della Sera* conchiude un suo articolo d'apprezzamento sul discorso dicendo che esso non corrispose all'aspettazione di qualche cosa di chiaro, di sostanziale, di preciso.

Il *Caffè* conchiude i suoi apprezzamenti osservando che il discorso, meglio che lasciare il tempo che trova, è affatto vuoto. Confida che Crispi provveda male, rimedi poi bene.

Il *Commercio* si augura che Crispi sappia e voglia mantenere le promesse fatte in quell'ora solenne.

Il *Pungolo* scrive che il discorso fu trovato assai generico e meno vago di quanto gli uomini pratici ritenevano dovesse essere.

ROMA, 26, ore 9 pom. (Nostro telegr.). — La *Gazzetta d'Italia*, commentando il discorso dell'onorevole Crispi, dice che questi scosse le fibre intorpidite del patriottismo italiano. Essa caratterizza il discorso istesso come la pietra miliare del nostro Risorgimento.

L'*Osservatore Romano* giudica le parole pronunciate dall'on. Crispi circa la questione vaticana come addicevoli, non ad un ministro, ma ad un tribuno radicale.

La *Capitale* afferma che il discorso del presidente del Consiglio seppellì il trasformismo.

Il *Corriere di Roma*, lodando il discorso, dice che i trasformisti potrebbero sottoscriverlo.

L'*Italie* opina che l'on. Crispi intenda fare lo stesso giuoco parlamentare tentato dal Depretis, ma su base diversa.

La *Riforma* scrive che la parola dell'on. Crispi scosse, commosse, confortò, riaccese la fiducia nel presente, la speranza nell'avvenire.

Il *Fanfulla* paragona il discorso di Torino alla sveglia d'un orologio segnante l'ora in cui l'incertezza della coscienza pubblica deve cessare. Ne loda lo spirito costituzionale.

Il *Diritto* osserva che, dopo le dichiarazioni del primo ministro, i partiti debbono francamente schierarsi.

La *Tribuna* confronta i grandi banchetti politici che ebbero luogo a Stradella con quello di Torino. A Stradella si parlò della conciliazione, della trasformazione, dell'unificazione dei partiti parlamentari; a Torino si proclamò la necessità di divisioni nette informate alle naturali tendenze. Il Depretis cercava ed invocava ovunque appoggi; Crispi invece competitori, contento di vedersели schierati a battaglia di fronte. La *Tribuna* loda questo nobilissimo intento che scaturisce dal discorso dell'onorevole Crispi.

NAPOLI, 26, ore 4,15 pom. (Nostro telegr.). — Il discorso dell'on. Crispi ha prodotto qui in generale un'ottima impressione. I giornali lo applaudiscono.

Il *Corriere del Mattino* dice che l'on. Crispi porrà in esecuzione con energia novella le sane e senili basi messe da Depretis.

Il *Roma* ritiene invece che il discorso segna la fine del trasformismo. Le parole del Crispi sono tali da poter soddisfare la parte liberale d'Italia e di tutte le Potenze estere.

PALERMO, 26, ore 9 pom. (Nostro telegr.). — I giornali vanno a ruba per le notizie che recano sul discorso Crispi. Tale discorso ha prodotto una profonda impressione. In generale esso corrispose all'aspettazione dei partiti di tutta la provincia.

Furono spediti al ministro Crispi numerosi telegrammi di congratulazione.

ROMA, 27, ore 9 ant. (Nostro telegr.). — I giornali continuano a pubblicare commenti sopra il discorso.

L'*Opinione*, riservandosi di fare una ulteriore disamina del discorso, si rallegra delle parole dell'on. Crispi, le quali significano che egli vuole la pratica quanto è possibile ed opportuno di conseguire. Aggiunge che l'on. Crispi parlò molto rettamente della costituzione dei partiti. Uguali intenti avevano Depretis e Minghetti, i quali ponevano come base del disinteresse personale il bene inteso e comune a tutti, non imposto da una sola frazione della Camera. Loda poi l'oratore per le dichiarazioni esplicite della politica estera, e conclude affermando che il discorso è nobile ed elevato perchè porta la lotta fuori delle meschine gare partigiane, richiamando alla mente i gloriosi ricordi storici.

ALL'ESTERO

PARIGI, 26, ore 12,45 pom. (Nostro telegr.). — Vi posso assicurare che il discorso dell'on. Crispi ha prodotto un'eccellente impressione al Ministero degli esteri, all'Eliseo e nei Circoli politici e diplomatici di Parigi. Qui si è fatta gran stima delle leali e rassicuranti dichiarazioni fatte dal ministro italiano in ordine alla politica europea; e si è particolarmente soddisfatti delle cortesi parole riguardanti la Francia e le sue relazioni coll'Italia.

LONDRA, 26 (Ag. Stef.). — Il *Times* dice che il discorso di Crispi costituisce una importante dichiarazione politica, perchè la nota fondamentale di esso è la pace. Il *Times* approva le dichiarazioni di Crispi relative alla Francia ed agli Stati balcanici, le quali emanano da una politica giusta e prudente. La *Morning Post* esprime un'opinione analoga.

VIENNA, 26 (Ag. Stef.). — Riassumendo i brani più salienti del discorso Crispi, il *Fremdenblatt* dice che il carattere assolutamente pacifico del discorso, accentuando così decisamente la seria e fortunata politica della pace, non mancherà di fare dappertutto profonda e favorevole impressione. La *Neue Wiener* ed il *Tagblatt* dicono che il discorso è felice ed è una introduzione alla esposizione che farà prossimamente alle Delegazioni austriache il ministro Kalnoky.

BERLINO, 26 (Ag. Stef.). — Parlando del discorso di Crispi, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che indubbiamente tutta l'Europa ne prenderà atto con vivo interesse. Dappertutto dovrà venire apprezzato il discorso come si merita, si riconoscerà essere una garanzia grande e preziosa della continuazione di quella ottima politica dalla quale le nazioni europee che amano la pace e ne abbisognano ottennero tanti benefizi inapprezzabili.

La *Kreuzzeitung* dice che le parole del ministro Crispi echeggeranno nei cuori di tutti coloro che con tutti i mezzi possibili miravano a conservare i benefizi della pace a tutte le nazioni europee. Così là dove l'idea d'una rivincita aspira a scopi pericolosi le parole di Crispi non mancheranno di produrre effetto. Quand'anche questi Circoli non conservassero che solo un barlume di ragione e di deliberazione chiara, si dovrebbe finalmente essere convinti che quasi l'Europa intera ha ferma volontà di mettere un *freno* a tutti quelli che turbano il riposo d'Europa.

La *Weserzeitung* dice che a Friedrichsruh si convenne soltanto sui mezzi propri per conservare all'Europa la pace di cui tanto abbisogna. Il discorso Crispi ne è prova. Per questa ragione i negoziati di Friedrichsruh non possono offendere che coloro i quali hanno intenzione di rompere la pace. Tutte le altre nazioni riconosceranno che Bismarck al momento della partenza di Crispi aveva diritto di dire: *Abbiamo reso un servizio all'Europa.*

LONDRA, 26 (Ag. Stef.). — La *Saint-James Gazette*, organo conservatore, loda il coraggio, la prudenza e l'abilità di Crispi dimostrati nel discorso di Torino. Considera le sue allusioni amichevoli alla Francia come dirette tanto alla Germania quanto alla Francia. Si dichiara contentissima che l'Italia e l'Inghilterra siano di pieno accordo sul mare. Vorrebbe che gli uomini di Stato inglesi tenessero un linguaggio così chiaro e preciso come quello di Crispi sulla politica internazionale.

PARIGI, 27, ore 9,10 ant. (Nostro telegr.). — Il *Journal des Débats* trova che il linguaggio dell'on. Crispi fu sempre conveniente e spesso eloquente. Teme però che il discorso non possa produrre una impressione interamente rassicurante.

Il *Figaro* dice che il discorso ha prodotto buona impressione al Vaticano (?!)

La République Française trova che il discorso fu eloquente e simpatico.

La *France* e l'*Autorité* non sono punto contente.

Il *Petit Journal* trova che il discorso ha un tono da protettore.

Il *Gaulois*, l'*Intransigeant*, la *Justice* ed il *Rappel* si astengono dal dare giudizi.

Echi del banchetto.

Il nostro direttore ha ricevuto il seguente biglietto che ci affrettiamo a pubblicare:

« Mio caro Roux,

« Il tuo giornale mi ha sempre collocato fra gli assenti al banchetto. Ora io sono troppo Torino per pregarti di una rettifica. Venni non solo per far onore a Crispi, ma per rivedere la terra santa del Risorgimento nazionale.

« *Salve et vale.*

« Credimi tuo

« Guido Baccelli. »

— Al banchetto è anche intervenuto l'avv. Augusto Santini, consigliere provinciale di Ancona e direttore del *Consulente Commerciale* di Roma.

— Dobbiamo dare ancora comunicazione delle seguenti notizie riferentisi al banchetto:

Al banchetto dell'altra sera dall'on. deputato Guglielmini erano rappresentate le Società operaie di Vibonati, Togiano, Torraca, Polla, Agropoli, Omignano, tutte della provincia di Salerno; e la Società di mutuo soccorso dei portieri di Napoli.

— Il cav. Vittorio Avondo, consigliere comunale, doveva pure ieri sera partecipare al banchetto, ma vi fu impedito per indisposizione.

— Il sindaco di Montorio al Vomano, sig. Ranieri, ha inviato all'on. De Riseis il seguente telegramma:

« Il Consiglio comunale di Montorio Vomano, riunito in sezione ordinaria, invia un saluto agli illustri cittadini rappresentanti Teramo al banchetto di Torino, che rafferma i patti fra il popolo libero ed il Governo patriota. »

— Il deputato Puglia del I Collegio di Palermo fu da noi inavvertentemente omesso nell'elenco dei membri della Camera intervenuti al banchetto. Ripariamo ora all'ommissione, aggiungendo che egli rappresentava pure il Comune di Termini Imerese.

— Il deputato Toaldi, che doveva intervenire al banchetto, è stato trattenuto a Schio per causa di malattia.

IL GOVERNO A TORINO

Visite alle industrie torinesi e alle Cucine popolari.

Ieri mane il ministro dell'agricoltura, on. Grimaldi, ed il ministro della marina, on. Brin, visitarono lo stabilimento del signor Talucchi, alla barriera di Nizza. Giunsero in vettura alle ore 11. Erano accompagnati dall'on. Bastoris, dal comm. Locarni, presidente della Camera di commercio, dall'assessore comm. Bollati, dal comm. Ajello, dall'ingegnere Riccio, rappresentante il Municipio.

La fabbrica del signor Talucchi produce stoffe di crine, quelle adoperate per tappezzare i vagoni delle ferrovie, carrozzoni di tranvie, ecc., e tappeti in cocco e sparto. È uno stabilimento importante che fornisce la Società delle Ferrovie Mediterranee.

I ministri encomiarono il signor Talucchi, il quale aveva esposto, per l'occasione, delle bellissime pezze di stoffa, chiesero spiegazioni intorno all'estensione dell'industria e sentirono con dispiacere che una delle più importanti Società delle ferrovie nostrane aveva abbandonato il signor Talucchi per servirsi all'estero delle stoffe per i vagoni.

Presso lo stabilimento visitato dagli onorevoli ministri vi è il deposito dei marmi artificiali esposti dalla fabbrica di marmi artificiali, di cui sono soci-proprietari i signori ing. Ettore e dottor Oreste Mattirolo, ing. cav. G. B. Brocchi, il signor Roggeri ed il sig. Talucchi. Gli onorevoli Brin e Grimaldi ammirarono le belle lastre esposte, che sono perfette imitazioni dei marmi più preziosi, ed encomiarono i soci i quali attendono a questa industria, che può tornare di grande utilità e di una piccola economia per le costruzioni in cui prima si impiegava il marmo.

L'esposizione è difatti ricca di colonnine, supporti, tavole per mobili, balaustre, zoccoli, lastre intarsiate e di una bella collezione di pavimento di lusso.

I gentili proprietari spiegarono ai ministri il processo di formazione delle tavole, indicarono il loro peso, la loro resistenza alla pressione (determinata dal prof. Curioni in 450 kg. al centim. quadr.), la durata in uso e la inalterabilità delle tinte.

La Società si è da poco costituita, ma ha già fatto molte buone prove; certo sono importanti i risultati ottenuti, tanto più che sono ben riuscite le imitazioni delle qualità di marmi più preziosi e che non si possono avere che a prezzi elevatissimi.

I ministri uscirono soddisfatti, ringraziando gli ospiti cortesi, che avevano fatto preparare per essi un elegante servizio, e che li avevano accolti così cordialmente.

Stavano per salire in vettura quando il dottor Anselmino e il cav. Carlo Ferraris si presentarono loro e li pregarono di visitare le Cucine economiche ed i Bagni pubblici, che sono presso lo stabilimento Talucchi. Quantunque aspettati a colazione dall'on. presidente del Consiglio, essi accettarono l'invito e visitarono le Cucine e i Bagni, ed encomiarono i predetti signori per la vigilanza loro e per l'interesse che prendono per il buon andamento di quelle istituzioni così importanti.

Dopo le undici e mezzo i ministri fecero ritorno all'*Albergo d'Europa*.

La colazione all'*Albergo d'Europa*.

Ieri mattina a mezzogiorno, invitati dal presidente del Consiglio, [illegible] convenivano all'*Albergo d'Europa* i [illegible] ora rimasti a Torino, il Comitato esecutivo [illegible] banchetto di martedì e le principali autorità locali.

La mensa era preparata nel salone dell'albergo e si componeva di tre tavoli congiunti in forma di U. Al centro sedeva l'on. Crispi, il quale aveva a sua destra il sindaco Voli, poi il ministro Brin, indi il dott. G. B. Bottero, il ministro Saracco, il generale Bruzzo, il senatore Sola, gli onorevoli Boselli, Favale, Giolitti, Demaria, il consigliere delegato Tognola, il consigliere comunale Angelo Rossi.

A sinistra, vicino al Crispi, sedeva il conte senatore Menabrea, poi il ministro Magliani, l'on. Roux, il ministro Coppino, il conte Di Sambuy, il ministro Grimaldi, il prefetto Lovera, gli onorevoli Chiaves, Budini, l'avv. Corri, il comm. Armò, il comm. Secco-Suardo, i segretari conte Cassis, cav. Palamenghi, Pisani, Major, Pavarini, Badaini, ecc.

L'on. Berti s'era scusato di non poter intervenire per una indisposizione. Il ministro Zanardelli era ripartito fin da iermattina per Brescia. Il presidente Biancheri anch'egli aveva dovuto abbandonare la nostra città.

La colazione aveva carattere affatto intimo e fu cordialissima e lieta, senza brindisi e senza ostentate cerimonie. Finì verso le due.

I ministri Grimaldi e Coppino al R. Istituto Internazionale.

Gli onorevoli Grimaldi e Coppino si recarono ieri (26 ottobre), alle 2 1[2 pom., a visitare il R. Istituto Internazionale. Erano ad attendere gli illustri visitatori il comm. Anselmi, rettore della Università, l'onor. Favale, il commend. Tivoli, il comm. Peyron, il prof. Cognetti De Martiis, l'ingegnere Pellegrini, il comm. Bestente, il senatore Migliorati e parecchi altri membri del Consiglio di amministrazione e tutela del predetto Istituto. Il Corpo insegnante assisteva pure in massa al ricevimento. I due ministri, accompagnati dal commendatore Agostino Degrossi, direttore dell'Istituto, visitarono dapprima minutamente i locali della R. Scuola di commercio, assistettero alle lezioni dei prof. Ferreri e Vinno, e dimostrarono a più riprese la loro soddisfazione per quanto ivi avevano trovato. In questo frattempo l'on. Grimaldi avendo scorto i tre abissini, che ora ricevono l'istruzione nell'Istituto, li fece chiamare e si intrattenne parecchio tempo con essi. Lo stesso fece il suo collega on. Coppino.

Dalla scuola commerciale gli onorevoli ministri ed il loro seguito passarono nel ginnasio pareggiato, aperto da due anni in questo Istituto. S. E. il ministro Coppino si fece presentare i professori Cappato, Luvini, Damilano, Rambaldi Rua, e Calligaris e volle essere minutamente informato dell'andamento degli studi. Verso le 4 pom. i ministri lasciarono l'Istituto dopo aver esternato al commendatore Degrossi la loro piena soddisfazione, tanto per ciò che avevano trovato nella scuola di commercio, come nel ginnasio, come pure nel convitto. Entrambi promisero di interessarsi alle sorti dell'Istituto, che riesce di giovamento e decoro alla nostra città.

L'on. Crispi agli Ospedali.

Di ritorno dall'Ospizio di Carità sul viale di Stupinigi, l'onorevole presidente del Consiglio giunse all'Ospedale Umberto I verso le tre e un quarto. Lo accompagnavano il prefetto Lovera, il sindaco Voli, il generale Bruzzo ed il presidente del Consiglio provinciale. Venne ricevuto dal Consiglio dell'Ordine Mauriziano, conte Pernati, presidente, generale Menabrea, conte Chiavarina, comm. Berti, conte Di Castagneto, conte Pallieri e dal primo ufficiale barone Cova; gli fu presentato dal direttore dottor Spantigati il piano del grandioso edifizio.

L'onorevole presidente del Consiglio si fermò a parlare col conte Castagneto; salutò poscia i signori dell'Amministrazione dell'Ordine e alcuni dottori che gli furono presentati dal comm. Spantigati. Questi poi lo invitò a visitare l'Ospedale.

Si visitò la sala della biblioteca, la sala delle operazioni, parecchie delle corsie degli uomini e delle donne, e l'on. Crispi si mostrava soddisfatto dell'ordine e della cura colla quale tutto era tenuto.

Dopo la visita dell'Ospedale, ad invito del primo ufficiale, salì negli uffici dell'Ordine e si trattenne nella sala del Consiglio, ove ammirò i pregevoli dipinti del comm. Rodolfo Morgari.

I ministri alla Mostra dei pompieri.

Discreta folla aspetta l'arrivo del ministro; lo attendono fuori anche i ministri Grimaldi e Brin. L'on. Crispi arriva verso le ore 4 1[4. Lo attendono coi ministri dell'agricoltura e della marina, il deputato Geymet, l'on. Boselli, presidente del Consiglio provinciale, i consiglieri comunali Rossi, Nigra, Aiello, Pellegrini, Bignami, Gioberti, Casana; lo accompagnano il sindaco ed il prefetto. Questi presenta all'on. Crispi il cav. ingegnere Spezia e l'assessore Bollati come i più solerti promotori e direttori della Mostra.

L'on. Crispi passa prima nella sala dei *motoneguins*, poscia nella grande galleria dove sono tutti gli attrezzi e le macchine esposte. Esce dopo nel cortile e passa in rivista gli oggetti esposti sotto il padiglione, fermandosi a discorrere con alcuni degli espositori. Si mostrava contento della sua visita.

Alle 5 risaliva in carrozza e coi suoi colleghi faceva ritorno all'*Albergo d'Europa*.

Crispi e i segretari comunali.

Ieri l'on. presidente del Consiglio ha ricevuto all'*Albergo d'Europa* la Giunta permanente dell'Associazione piemontese dei segretari comunali, che le venne presentata dall'on. Roux. Rappresentavano la Commissione i signori Nicolini, Fantini ed Enrico. L'on. Crispi s'intrattenne volentieri a conversare con essi, ragionando dell'indirizzo ricevuto, che noi abbiamo pubblicato.

La rappresentanza, confermandogli i sentimenti espressi nello indirizzo, lo ringraziava vivamente della risposta. Il ministro volle informarsi dei fini dell'Associazione, del numero dei soci che la compongono, e commendò l'intendimento di previdenza a cui tende, rinnovando l'assicurazione che, per parte sua, avrebbe certamente migliorato le condizioni della classe.

All'indirizzo presentato dalla Giunta permanente dell'Associazione dei segretari comunali piemontesi l'on. Crispi ha risposto colla seguente lettera diretta al presidente dell'Associazione medesima:

« Torino, 26 ottobre 1887.

« *On. signor Deputato,*

« Ho gradito molto l'indirizzo che la S. V. On. « si compiacque presentarmi della egregia Asso- « ciazione piemontese dei segretari comunali. Sono « molto sensibile ai sentimenti di benevolenza che « essa si è compiaciuta di manifestarmi, e ne le « professo molto grato. Gli interessi della benemerita classe di funzionari, dalla cui intelligente o- « perosità tanto dipende il buon andamento della « amministrazione dei Comuni, mi stanno sommamente a cuore. Sarà mia cura ben gradita di prov- « vedere nel miglior modo che potrò alla tutela dei « loro giusti diritti, al miglioramento delle loro con- « dizioni economiche e morali.

« Ben vorrei poter ricevere un'altra loro rappre- « sentanza; ma nel dubbio che ciò non mi sia in « questi giorni consentito dalle mie occupazioni, io « prego la S. V. di voler essere presso di essa in- « terprete del mio rincrescimento di non potorne « fare personalmente la conoscenza, rendendole le « mie più distinte grazie della cortesia usatami.

« Voglia, onorevole deputato, gradire l'espressione « della mia perfetta stima e osservanza.

« Francesco Crispi.

« *All'onorevole*

« *Signor cav. avv. Alfonso Badini-Confalonieri*

« *Deputato al Parlamento*

« *Presidente dell'Associazione piemontese*

« *dei segretari comunali.* »

L'on. Crispi all'Associazione generale degli operai.

Molta folla si pigiava ieri sera sotto il porticato della casa in via dei Mercanti, ove ha sede l'Associazione generale operaia. L'avviso che l'onorevole Crispi si sarebbe recato a far visita alla Società, aveva fatto accorrere molti operai desiderosi di veder da vicino l'onorevole presidente del Consiglio. Molti soci avevano dovuto rimanere in istrada, e l'ampia sala dell'Associazione era stipata di folla.

Erano presenti i ministri Crispi e Brin, gli onorevoli Favale, Boselli, Badini, Geymet, Giolitti, Demaria, Roux, il dott. Bottero, il sindaco Voli, il prefetto Lovera, il consigliere Nigra e altri del Comitato.

Prese per il primo la parola il presidente dell'Associazione signor Trivero; ringraziò il presidente del Consiglio della sua bontà nell'accettare l'invito fattogli dall'Associazione, rammentò le benemerenze dell'on. Crispi verso la classe operaia e gli raccomandò di adoperarsi per i lavoratori, aggiungendo che, fra gli altri, in due modi il Governo può aiutarli: cercando dar lavoro all'industria italiana e non comprando all'estero quello che si può avere in casa nostra, e ponendo cura nella revisione della legge per il riconoscimento giuridico delle Società operaie.

Gli operai saranno riconoscenti al loro Governo e, ricordando il valore e l'abnegazione dei loro padri morti per la grandezza d'Italia, si stringevano in un fascio non romano, ma italiano, per accrescere col lavoro la grandezza della patria. Egli grida: *Viva il Re, viva il Governo, viva l'on. Crispi.*

Un lungo evviva prorompe nella sala, accompagnato da clamorosi battimani.

L'on. Crispi si alza quando è ristabilito il silenzio e comincia un breve discorso; parla a bassa voce. Egli dice che il soggiorno di Torino in questi giorni rappresenta per lui la più bella pagina della sua vita: se anche dalla sua terra gli fosse venuta una simile dimostrazione non gli sarebbe tornata più cara.

Al Governo sarà facile di aiutare l'operaio italiano: la questione sociale che si dibatte in tutte le Nazioni è pure sorta tra noi, ma non si presenta formidabile come negli altri Stati, perchè l'operaio nostro non ha vizi, perchè la sua indole è buona e franca, perchè egli lavora non solo, ma è pronto domani ad accorrere alle armi.

I busti del padre della patria e del generoso figlio di lui che stanno nella sala fanno fede dei sentimenti che animano i petti degli operai associati e dell'amore e della fiducia che hanno nel loro Re. Salutando gli operai li raccolti egli intende di salutare quelli di tutto il Piemonte, del Piemonte che non solo seppe mantenere le libertà, ma diede esempio di forza e di costanza. « E per il vostro passato e per la speranza del vostro avvenire — egli conchiude — lasciate che vi ringrazi: sarete sempre per l'Italia una grande fortuna. »

Lunghi applausi accolgono queste ultime parole dell'on. Crispi; egli si pone a sedere ringraziando.

Il presidente, signor Trivero, chiama i componenti la Direzione dell'Associazione generale e li presenta al ministro. Questi stringe loro la mano in segno di ringraziamento per la festosa accoglienza.

La Società Filarmonica Po e Borgo Po, per mano del suo presidente, invia all'onorevole ministro una composizione musicale del maestro che la dirige. Crispi risponde che accetta il dono con tutto il cuore e che lo serberà come prezioso ricordo del suo lieto soggiorno fra noi.

L'on. ministro, dopo il suo discorso, in cui aveva promesso la revisione della legge per il riconoscimento giuridico delle Società, parlando col presidente dell'Associazione generale intorno alle condizioni della grande Società, mostrò di compiacersi della bontà dell'istituzione, e promise un sussidio qualora si volessero anche fondare in Torino i cosidetti *presepii* per i figli degli operai. Quindi il presidente, signor Trivero, volle che le signore deputate dalla Società femminile al ricevimento ringraziassero il presidente del Consiglio della sua generosa offerta. L'on. Crispi stese loro la mano.

Verso le 10 il ministro accenna a lasciare la sala, ed il sig. Trivero non vuole lasciarlo partire prima di dargli un ultimo saluto e « lasciate — esclama — che al presidente del Consiglio io porga a nome di tutti voi un saluto che parte dal più profondo del cuore. »

Lunghi *Evviva Crispi*. Tutti i personaggi intervenuti si alzano e il pubblico sfila dalla sala disponendosi in due ali lungo la scala.

La banda suona un pezzo molto animato. L'on. Crispi esce e parte in carrozza fra gli applausi.

Crispi a Palazzo di Città.

Stamane, alle ore 10, l'onorevole presidente del Consiglio si è recato in visita di congedo al Municipio. Lo accompagnavano l'on. Brin, deputato di Torino, e l'on. Boselli, presidente del Consiglio provinciale. Venne ricevuto dal sindaco, dall'intera Giunta e dal questore Dall'Oglio ai piedi dello scalone. Il Corpo armato delle guardie municipali, con la bandiera, rendeva gli onori militari. Facevano servizio i valletti municipali in alta livrea. Il Municipio aveva issato la bandiera in segno di festa. Il ministro, accompagnato dal sindaco e dagli altri, visitò le sale principali del nostro Palazzo comunale. Nell'accommiatarsi ebbe parole squisitamente cortesi pel sindaco, per la Giunta e per la città di Torino. Egli si dichiarò grato e commosso per le accoglienze ricevute in questi giorni ed esternò sensi altamente patriottici e di vivissima simpatia per la nostra città.

Le partenze dei ministri.

L'on. Crispi parte oggi alle 2,30 diretto a Roma. — L'on. Saracco si è recato ad Acqui. — L'on. Zanardelli è partito iermattina col diretto di Milano alla volta di Brescia. — L'on. Grimaldi partì ieri sera per Reggio. — L'on. Brin si trattiene ancora qualche giorno fra noi. — L'on. Magliani partì ieri sera alle 8 per Roma. — L'on. Coppino è partito per Alba. Erano presenti alla sua partenza il R. provveditore agli studi comm. Gioda, il preside del R. liceo-ginnasio Gioberti prof. cav. Felice Danèo, i membri della Direzione della *Filotecnica*, i quali vollero ancora una volta a nome della Società ossequiare nella persona del ministro l'illustre suo membro onorario della loro Società.

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 27, ore 9,10 ant. (Nostro telegr.). — La Commissione del bilancio ha votato ieri la soppressione dell'**Ambasciata presso il Vaticano**.

— Le voci di una **crisi alla presidenza della Repubblica** in causa della condotta di Wilson, genero di Grévy, prendono un grande sviluppo.

L'Istituto pei fanciulli abbandonati a Roma.

ROMA, 27, ore 10,15 ant. (Nostro telegr.). — Il *Messaggero* raccoglie la voce corsa che l'onorevole Crispi, avendo saputo che il duca Torlonia, sindaco di Roma, invitò un sacerdote milanese a dirigere il nuovo ricovero pei fanciulli abbandonati, l'avvertì tosto che il Governo intende che il nuovo Istituto abbia un carattere assolutamente laico.

Vedi altri telegrammi in 3ª pag.

Cav. Giuseppe Giardino.

La famiglia del cav. Giardino Giuseppe, sostituto procuratore generale della nostra Corte d'Appello, ringrazia gli amici tutti che resero onore alla salma dell'estinto.

Noi, che conoscevamo ed apprezzavamo l'eletta intelligenza dell'estinto, l'animo retto di lui, la sua bontà e delicatezza di sentire, mandiamo alla famiglia dell'estinto le nostre vive e sincere condoglianze.

Gli amici hanno perduto un amico carissimo; la magistratura uno dei suoi membri più integri, che ha reso ottimi servigi alla giustizia; l'arte musicale un cultore intelligente ed appassionato.

Così potesse il rimpianto che lascia di sè in tutti l'estinto lenire il dolore della sua famiglia!

BORSINO. — (A. Golzio). — 26 ottobre. — Parigi non ebbe oggi ancora campo ad apprezzare abbastanza il discorso dell'on. Crispi, e continuò perciò, senza alcuna nuova direzione, a seguire il solito fiacco andamento.

Apertura 98 77, 109 07, 109 98, 2021, 782.
Chiusura: 98 70, 109 02, 103, 2030, 795.
Qui nulla affatto, non riescimmo tampoco a constatare un prezzo di Rendita
Mobiliare 1028, 1030.
Mediterranee 623, 626.
Fondiaria 373, 374.
Sovvenzioni 371, 372.

BORSA UFFICIALE
27 ottobre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **99 40.**

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) — 27 ottobre. — Come ieri prevedevamo, l'impressione fatta all'estero dal discorso dell'on. Crispi fu ottima, e se non abbiamo oggi a constatare grande aumento, non permettendolo la vicina liquidazione e l'inazione che pur governa i mercati esteri, possiamo però notare grande fermezza. Qui la liquidazione presentasi meno cattiva di quanto si temeva, dando così ragione alle nostre previsioni, che sempre considerarono di vedere all'ultimo momento migliorata la situazione dietro le numerose realizzazioni seguitesi durante il mese.

Ore 12. — Deboli senza disposizioni speciali. Credito Meridionale ricercato.

Rendita contanti 99 50, 99 35
Rendita fine corrente 99 37, 99 42
Rendita fine pross. 99 81, 99 82

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N. 2170 — 2175 —	Ind. Comm. 317 —, nom.
Mobil. 1029 50 1030 50	Meridion. 800 — 801 —
Cr. Merid. 591 —, 592 —	Meditarr. 623 50 628 50
B. Torino 906 — 908 —	[illegible] 587 —, 588 —
Subal.-Mil. 239 50 241 —	Veneta 282 —, 283 —
B. Sconto 429 — 430 —	Esquilino 274 —, 275 —
Tiber. vec. 571 —, 573 —	Fond. Ital. 372 —, 372 50
Id. nuove 565 —, 566	Cartiera 520 —, nom.
Cred. Tor. 335 — nom.	

Cassa Sovv. Costruz. Milano 363 —, 370

OTTOBRE: giorni 31 — P. Q. 23 — L. P. 31.
Giovedì 27 — 300° giorno dell'anno — Sole nasce 6,52, tr. 5,14 — *S. Fiorenzo martire.*
Venerdì 28 — 301° giorno dell'anno — Sole nasce 6,53, tr. 5,12 — *Ss. Simone e Giuda.*

Memoriale pel pubblico.

Bollettino mensile dei matrimoni. Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di settembre 1887:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.
Fra celibi e nubili N. 161 — Fra celibi e vedove N. 0 — Fra vedovi e nubili N. 18 — Fra vedovi e vedove N. 7 — Totale N. 188.

Istruzione primaria dei coniugi.
Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi N. 169 — Dal solo sposo N. 11 — Dalla sola sposa N. 4 — Non sottoscritti dagli sposi N. 4 — Totale atti N. 188.

Matrimoni fra consanguinei.
Fra cognati N. 1 — Fra zii e nipoti N. 0 — Fra zie e nipoti N. 0 — Fra cugini N. 4 — Totale N. 5.

Gazzettino degli Affari.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta Fratelli Dolinati conchiuso concordato 30 0[0]. — Id. Paradisi-Manari Amalia conchiuso concordato al 25 0[0]. — Id. Gallo Giovanni verifica crediti rinviata al 10 novembre, ore 9 ant. — Id. Torello-Pichetto rinviata verifica crediti al 31 corr., ore 2 pom. — Id. Biglione Giuseppe estimo delle merci L. 1407 50. — Id. Trossarello [illegible] verifica crediti 12 novembre, 2 pom.

Novi. — Fallimento Soldi Giuseppe delegazione sorveglianza composta dalli Ettore Bai, Giuseppe Trossarello e Giovanni Devoto. Curatore definitivo nominato avv. Bonu.

Modificazione di Società. — *Torino.* — Con privata scrittura tra i signori Canepare Amedeo, Giovanni, Stefano e Martini Gaetano venne di comune accordo che il signor Canepare Stefano ha cessato di far parte della Società fra i suddetti contratta in Biella il 8 marzo 1887, rimanendo consolidata, tanto nell'attivo che nel passivo, fra gli altri [illegible] soci. La Società continuerà a correre sotto la ragione sociale Fratelli Canepare.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 26.

Rend. Ital. cont.	99 55	Az. F. Mediter.	620 —
» » f. m.	99 57	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2172 —	Londra — vista	25 50
» Credito Mob.	1030 —	» lett.	25 57
» Ferr. Merid.	800 —	Parigi — vista	100 72
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 75

Milano, 26.

Rend. Ital. cont.	— —	Veneta	281 —
» » f. m.	— —	Raffinerie	503 50
Az. Ferr. Merid.	789 —	Banca Generale	680 50
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lana	1760 —
Az. Ferr. Mediter.	623 —	Cotoni	347 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	580 —

(Agenzia Stefani)

Vienna.	25		
Mobiliare	280 00	Cambio su Parigi	49 42
Lombarde	87 —	Cambio su Londra	25 30
Banca Anglo-Austr.	110 —	Lire italiane	49 10
Austriache	226 20	Rendita Austriaca	82 50
Banca Nazionale	863 —	Id.	81 57
Napoleoni d'oro	9 92 5	Unionbank	211 25
Argento in Banco.	100 —	Rend. Austr. nuova	111 35

Berlino.	25		
Mobiliare	457 —	Prestito Russo	— —
Austriache	306 —	Prest. Orien. Russo	53 60
Lombarde	130 50	Argento per chi.	120 25
Cambio su Londra	20 36	Mediterraneo	122 80
Rendita Ital.	97 76 00	Cons. Prussiano	107 —
Turco nuovo	13 80	Id.	100 70
		Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 25.

Consolid. Inglese	102 15 16	Egiziano 1880	76 —
Rendita Italiana	97 1,16	[illegible]	[illegible]
Argento uno	48 13,16	Ungh. [illegible]	— —
Spagnuolo	67 8,8	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	13 11,16	[illegible]	—,—

SAVIGLIANO, dal 17 al 23 ottobre — Frum. 1. q. L. 15 25 all'ettolitro; 2. q., 00 a 00 — Riso, 31 40 a 00 00 — Granturco 1. q., 9 22; 2. q., 00 00 — Segale, 11 80 a 00 00 — Vino 1. q., 41 60 all'ettolitro; 2. q., 37 60 — Pane 1. q., 0 39 al chilogramma; 2. q., 0 30 — Farina di frum. 1. q., 0 60, 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 20 a 00 00 — Pasta 1. q., 0 65, 2. q., 0 60 — Carne di vitello 1 31 a 00 00 — Carne di bue 1 15 a 00 00 — Burro 2 45 a 00 00 — Lardo 2 15 a 00 00 — Uova 0 90 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 25 a 00 00 al miriagr. — Legna forte o dolce 0 28 a 0 28 — Carbone 1 15 a 00 00 — Fieno maggiengo 0 62 a 00 00 — Paglia 0 47 a 00 00 — Canapa 1. q., 7 60; 2. q. 6 15.

PINEROLO, 22 ottobre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	17 60	15 22	365	8 70
Segale	»	10 67	8 86	78	2 52
Granturco	»	10 67	8 70	369	2 61
Patate	»	1 00	— 80	652	mir.
Castagne fresche	»	1 60	1 —	6170	»
Id. secche	»	— —	— —	—	»
Canapa	»	7 00	6 40	815	»
Trifoglio	»	— —	— —	—	»

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto [illegible] di frumento del peso di 77,75 l'etto lit. ot.

	24 8bre	25 8bre
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente ottobre	» 21 75 a 22 —	21 75 a 22 —
Consegna novembre	» 21 75 a 22 —	21 75 a 22 —
Novembre-dicembre	» 21 75 a 22 —	21 75 a 22 —
4 da novembre	» 21 75 a 21 —	21 75 a 22 —
4 primi mesi	» 22 — a 21 25	22 — a 22 25

SETE E VELLUTI. — Lione, 21 ottobre.

La situazione del mercato serico non ha presentato nell'ottava alcuna variazione d'importanza. Gli affari ebbero una corrente poco animata, ma sufficiente per mantenere i prezzi al livello delle settimane antecedenti. Le contrattazioni in telaio sembrano volersi rianimare, e se queste speranze si realizzano, è probabile un leggero aumento delle quotazioni. È difficile però che un nuovo movimento si produca nel corso, in causa degli *stocks* enormi in materia prima sulle piazze di esportazione dell'estremo Oriente.

Nelle ouvrées gli affari conservano un andamento piuttosto lento, ma i prezzi rimasero fermi.

La presenza di alcuni compratori stranieri sulla piazza non ha dato ancora il necessario sviluppo alle contrattazioni. I tessuti neri sono un po' negletti. Nei generi colorati la domanda favorisce [illegible] preferenza le qualità inferiori tinte [illegible] in pezza.

Nei [illegible] la domanda nella scorsa ottava si mantenne in limiti assai ristretti; le sole qualità marzane con effetti di *Glacé* ebbero buon esito. Nei generi quadrettati o damascati avvennero pochi affari.

I nastri di velluto continuarono a vendersi a prezzi bassissimi.

Prezzi delle uve *ricavati dai bollettini trasmessi dai Municipi alla Camera di commercio ed arti di Torino.*

24 ottobre.

Torino (1) — Uvaggio, da L. 3 — a 3 50.

Dispacci telegrafici del 23 ottobre.

Fossano — Uvaggio ag. 1250, da L. 1 50 a 2.

(1) Nei prezzi praticati sulla piazza di Torino sono compresi L. 0 52 di dazio comunale per ogni miria.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 26 8bre.

Organzino	Colli	10	K.	849 01
Trame	»	1	»	95 73
Greggia	»	7	»	667 94
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totali	»	18		1612 68
Entrati [illegible] mese	Colli N. 636		K. 52936	12

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

ANTICA.... ANTICOLERICA

Pool fata verwego.

Soluzione del giuoco precedente: Bene-fatto-re.

Bizzarria.

Lettrice amabile: se una vocale
Di certe lettere saprai fermar
Argini e dighe nulla mi cale
Niuno il mio corso puote arrestar.

***

Fra due amiconi:

— Caro mio, sono alla disperazione; i miei creditori mi tormentano al punto che sarò costretto di abbandonare Roma per sempre.

— Hai dunque dei grossi debiti?

— Ma che! ne ho invece molti, tutti piccoli, gli è che i debiti sono come i ragazzi: più sono piccoli e più strillano.

Il IV Congresso dei tipografi nazionali

L'abbiamo a suo tempo preannunciato. Esso è stato inaugurato domenica, 23, a Venezia, nella sala superiore di quell'Ateneo. La vasta sala a mezzogiorno era affollata. Vi avevano preso posto i delegati di 28 sedi italiane dell'Associazione generale fra i tipografi, il delegato del Comitato centrale di propaganda di Napoli e l'ufficio di presidenza del Comitato centrale di Torino. Ecco l'elenco dei rappresentanti:

Sapei Luigi, presidente, e Bragagia Amedio, segretario, pel Comitato centrale — Leopoldo Cicero, presidente, pel Comitato di propaganda — Salvaggio Giovanni per Messina — Seveso Alessandro per Como — Lucioni Fortunato per Milano, compositori, rappresenta anche il giornale *La Tipografia milanese* — Nessi Serafino per Milano, impressori — Cereghino Giuseppe per Genova — Calori Enrico per Torino, compositori — Pittavino Giacomo per Torino, impressori — Mea Giovanni per Napoli, compositori — Brucculeri Rosario per Palermo — Frumento Salvatore per Savona — Scamuzzi Alessandro per Roma, compositori — Mangiagalli Pietro per Roma, impressori — Ferretti Omero per Mantova — Fumo Napoleone per Bergamo — Pilan Adolfo per Treviso — Eremese Antonio per Udine — Carlo Guerri per Piacenza — Zecchini Pietro per Verona — Longhi Luigi per Venezia — Perin Eugenio per Padova — Vincenzini Giovanni per Livorno — Poli Domenico per Brescia — Boni Edoardo per Firenze — Zanella Rinaldo per Vicenza — Ratta Cesare per Bologna — Franzi Virgilio per Pavia.

Nella sala eranvi pure moltissimi operai tipografi veneziani invitati all'inaugurazione ed i giornali veneziani. Dei proprietari di tipografia invitati non ne intervennero che due soli.

Al banco della presidenza sedevano i membri della Commissione ordinatrice del Congresso, signori Pelizzato Antonio, presidente — Dall'Asta Antonio — Bianchetti Federico — Heinz Pietro — Calegari Emanuele — Collecchio Francesco — Longhi Luigi, segretario.

Dato con acconce parole dal presidente provvisorio, sig. Pelizzato, il saluto di Venezia ai convenuti, presero successivamente la parola il signor Collecchio in nome della Società dei tipografi di Venezia, congratulandosi perchè i delegati erano convenuti numerosi, caparra questa della serietà del Congresso, ed assicurando che i veneziani, dal canto loro, nulla trascureranno perchè i lavori procedano in modo da raggiungere lo scopo desiderato, ed il signor Sapei del Comitato centrale, salutando Venezia e ringraziando della cortese ospitalità ricevuta, assicurò che il Comitato centrale tiene a cuore i bisogni degli operai tipografi di Venezia e della regione veneta e conchiuse esprimendo la speranza che le deliberazioni del progresso riescano ad essi singolarmente proficue.

Venne quindi data lettura di molti telegrammi pervenuti alla presidenza dalle varie sedi, dagli operai tipografi di parecchi stabilimenti italiani, ecc. Una gentile patriottica lettera della Società dei tipografi di Trieste fu accolta con applausi generali e con un voto di ringraziamento del Congresso.

Procedutosi alla nomina dell'ufficio stabile, riuscirono eletti i signori: Pietro Heinz, presidente; Bianchetti Federico, vice-presidente, e Calegari Emanuele, segretario. Poi tutti i rappresentanti delle sedi dissero parole gentili all'indirizzo di Venezia, ringraziando per la cortese accoglienza fatta.

Quindi il Congresso occupavasi dell'argomento relativo alla questione insorta fra la sede di Palermo ed il Comitato centrale di Torino a proposito degli ultimi scioperi avvenuti in quelle due città. Quasi senza discussione, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso invita il Comitato centrale ed il rappresentante della sede di Palermo a sacrificare sull'altare della concordia e dell'amore verso la nostra Associazione ogni discussione sulla incresciosa vertenza insorta coll'accennata sede, dichiarandosi entrambi soddisfatti delle reciproche spiegazioni. »

I DISCORSI DEL GIORNO
nella sala dei *Pas-perdus*

Clémenceau a Tolone e Wilson a Tours

La politica nell'esercito.

Parigi, 25 ottobre.

(E. R.) — Quest'oggi, nella sala dei *Pas-perdus* alla Camera, si discorreva principalmente dell'affare Wilson e del poco felice risultato del viaggio di Clémenceau a Tolone. Alcuni deputati opportunisti avevano nelle mani il *Times* di ieri e l'ultimo numero del *Patriote*. Il grande giornale di Londra, in un articolo consacrato a Clémenceau, dichiara che la sua venuta al potere avrebbe per risultato l'imposta proporzionale, che ridurrebbe del 50 0[0] la fortuna pubblica della Francia, e le costerebbe quattro volte cinque miliardi.

Il *Patriote* riproduce alcuni *specimen* delle interruzioni graziose in dialetto state fatte a Clémenceau durante il suo discorso a Tolone.

Il primo complimento diretto a Clémenceau ed a Maurel è stato: *Vai acana d'oulivo! faincant!* (Andate a macinare le olive, poltroni!) — *Anas faire de' gobi!* (Andate a far gabbie!) — Risa universali. Grida di: « Viva la Repubblica! Abbasso i deputati! Andate in Tunisia! » Tumulto indescrivibile. — Clémenceau, visibilmente nervoso: « Cari concittadini, — esclamava, — io parlo di suffragio universale, la vera politica deve farsi in pieno giorno. » Urli e fischi. — Una voce: *Non dite mai la verità!* — Un'altra voce: *Vai t'escondre! Mangio de viande, tu, nautre manjiant pas de pan!* (Vatti a nascondere, tu mangi carne e noi non mangiamo neppure pane) — Un'altra voce: *Non fateci della politica, dateci prima del pane!* — Dopo ciò si spiega facilmente come il *leader* dell'Estrema Sinistra sia ritornato a Parigi mediocremente soddisfatto del suo viaggio politico-elettorale a Tolone.

***

Si parlava pure assai, fra i deputati, della cattiva impressione che ha fatto nelle provincie l'affare Caffarel, D'Andlau e compagni, dello scoraggiamento che la cattiva direzione delle cose militari ha invaso il Corpo degli ufficiali. Pare che il numero degli ufficiali che chiedono il ritiro in anticipazione aumenti di giorno in giorno. Un generale di divisione ha chiesto il ritiro, sebbene non abbia che sessant'anni d'età. Un colonnello non ha aspettato i due anni di grado per abbandonare il servizio attivo. Vi sono in questo momento al Ministero 440 domande d'ufficiali che chiedono il ritiro anticipato, in base della legge del 25 luglio scorso, che permette agli ufficiali di domandare il ritiro dopo 25 anni di servizio. I più misurati asserivano che questo fatto pericoloso è soprattutto dovuto all'introduzione della politica nell'esercito.

***

Altro tema all'ordine del giorno erano i commenti al manifesto che il principe Vittorio Napoleone ha diretto da Bruxelles al presidente del gruppo dei deputati bonapartisti, e che l'onorevole Jolibois aveva comunicato agl'interessati prima dell'apertura della seduta. Debbo constatare che la prosa del primogenito del principe Napoleone ha lasciato il tempo che ha trovato, ed è stata universalmente giudicata mediocre e da ritenersi come assolutamente *negligeable*.

Oggi, quando il presidente della Camera, Floquet, cui le vacanze hanno molto profittato, poichè è ingrassato ed ha un aspetto floridissimo, ha aperto la seduta, l'aula era quasi deserta. Molti deputati non sono ancora tornati, poichè sanno bene che le sedute serie alla Camera non cominceranno che dopo le feste d'Ognissanti.

Molti deputati avevano nelle mani il *Paris* d'oggi, nel quale Carlo Laurent, sotto la rubrica: *Le Wilsonisme*, continua ad accusare il genero del presidente della Repubblica. Oggi il *Paris* afferma che Wilson ha speculato allorchè vi furono le emissioni del 1881 e del 1886. In quest'ultimo anno, Sadi-Carnot essendo ministro delle finanze, fu contratto un imprestito; a termini del decreto le unità sole dovevano essere irreducibili; fino dall'antivigilia dell'emissione questo prestito faceva fr. 2 50 di premio per ogni unità di 3 franchi di rendita.

Il giorno dell'emissione a Lons-le-Saulnier due agenti di Wilson, certi Alcan padre e figlio, raccolsero per la città tutti i mendicanti, lustratori da scarpe e persino delle donne pubbliche, che condussero dinanzi al tesoriere generale; là gli Alcan rimettevano ad ogni individuo i 15 franchi del primo versamento e regalavano ad ogni sottoscrittore, dopo aver ritirato la ricevuta provvisoria, 10 a 15 centesimi. Gli stessi fatti si sono riprodotti a Dole, Besançon, Poligny, Dijon ed in generale in tutte le città dove Wilson ha dei corrispondenti locali dei suoi giornali. Questi fatti sono stati ufficialmente constatati dai ricevitori generali e vi sono stati in proposito rapporti particolari diretti al ministro delle finanze; tanto almeno afferma il *Paris*.

Intanto oggi alla Camera, come vi ho informati per telegrafo, il deputato Cuneo d'Ornano ha deposto una domanda d'inchiesta sui fatti rimproverati al suo collega Wilson; come sapete, quest'è oggi a Tours, dove stasera ha luogo il *meeting*, di cui vi ho parlato in precedente corrispondenza. Si diceva pubblicamente alla Camera che Wilson naviga in cattive acque, che è molto *ennuyé* e che Grévy lo è ancora più di lui (1).

(1) Conosciamo già la bell'accoglienza che hanno fatto al deputato Wilson i suoi elettori di Tours. *(N. d. R.)*

Gli Italiani in Oriente

Il Papa decora i pascià — Il pellegrinaggio alla Mecca — Il terremoto e il brigantaggio.

Smirne, 19 ottobre.

(HAGI). — La nostra colonia ha appreso con gran gioia la notizia della formazione d'una squadra permanente in Levante, dove la bandiera italiana fa così rare apparizioni, anche sui piroscafi commerciali, imperocchè la Società Generale di Navigazione Italiana ha trovato modo di screditarsi e screditarci completamente presso connazionali e stranieri mercè il più irregolare ed insufficiente de' servizi. Smirne, che per trattato del 13 marzo 1261 tra l'imperatore Michele Paleologo ed i Genovesi, era sottoposta al dominio politico di questi ultimi in tutto il suo territorio e per tutti gli abitanti; quella stessa Smirne che ancora possiede una lingua tutta sua speciale, in cui domina specialmente l'italiano; dove migliaia di rajà sono oriundi italiani, ma che la nazionalità loro hanno perduta per incuria degli avi e mancanza d'autorità consolari quando l'Italia non era ancora unita; quella smirne che ancora una cinquantina d'anni or sono pareva tutta una colonia italiana, oggidì, mercè una ben ordita propaganda clericale, si guarda con vero sprezzo, essendo giunta ad infranciosarsi in tal modo da potersi contare sulle dita le persone di sentimenti italiani, compresi i seimila inscritti nei registri del R. Consolato d'Italia. Un esempio fra mille. In questi giorni un italiano milionario, certo Nicola Aliotti, regalava all'ospedale francese una somma di settantacinque mila franchi; ed un suo fratello, Pietro Aliotti, cavaliere della Corona d'Italia, lasciava, morendo, legati alle Opere di beneficenza di tutte le nazioni, eccettuata l'italiana, e la nostra colonia è giustamente quella che ha maggior bisogno d'aiuto, perchè la beneficenza non ha potuto ancora trovarvi casa.

— Continua la pioggia delle decorazioni papali in Turchia. Dopo i grandi pascià di Costantinopoli, è venuta la volta dei minori satelliti delle provincie. Anche Smirne ha avuto la sua parte. Ora sì che si potrà esclamare coll'oracolo di Claros: « Felici tre e quattro volte quelli che abiteranno Pagus, in faccia al sacro Melo! »

— Le notizie sanitarie sono ottime in tutta la provincia. Si temeva qualche brutto tiro dall'Hegiaz in occasione del pellegrinaggio alla Mecca, ma nulla s'ebbe a lamentare neppure in quei focolare di epidemie. Ho sott'occhio l'ultimo dispaccio ufficiale diretto all'Amministrazione sanitaria. Eccolo:

« Il numero dei pellegrini riuniti alla Mecca ha sorpassato i 350,000. Grazie alla bontà divina, la salute pubblica è perfetta. Tutti hanno adempito ai loro doveri religiosi nell'ordine più perfetto, e pregando per la conservazione e la gloria del Kaliffo. — Firmato: Ava-un-Kerk. »

Però, se siamo scampati dagli artigli del colera e della peste, non abbiamo potuto sfuggire al vaiuolo, che fa vera strage in Smirne e nei dintorni. E non basta.

— Il terremoto non ci lascia tranquilli. A Smirne finora le scosse e la paura furon maggiori del danno, ma nell'interno della provincia par che messer Plutone non lasci un momento di quiete. In su quel di Uciak i danni sono considerevoli; oltre a quaranta case son rimase distrutte, con almeno una cinquantina di vittime. A Banaz il suolo, spaccatosi a grandi tratti, ha dato origine a vere fonti d'acqua non mai conosciute.

Il centro della scossa par comprenda la Turchia d'Europa, l'Asia Minore, la Grecia e l'Arcipelago, con direzione generale al golfo di Corinto. Infatti, i primi danni si ebbero a Corinto stesso, a Xilocastro, ad Amfissa, Kalamaki, Kiatos, Kokoni e Vrakhati, mentre l'eco poco gentile si faceva sentire a Tebe, Livadia, Corfù, Volo, Sira e Patrasso. In Atene e Pireo non s'hanno a deplorare che numeroso fenditure nelle case, sebbene le scosse siano state e si mantengano ancora frequenti. Intanto gli abitanti di tali paraggi vivono in un timor panico continuo; hanno abbandonato le case, riparandosi in aperta campagna, alcuni sotto tende, altri, meno fortunati, alla mercè del cielo. Speriamo non aver a registrare maggiori malanni, principalmente nell'interno dell'Asia Minore, dove tanto accanita inferisce la carestia.

— Non parlo del brigantaggio. *Urescit eundo*, alla barba di tutta la gendarmeria turca e di S. E. il governatore generale, il quale si vendica pubblicando i più lieti e sicuri bollettini del mondo. Una banda di dieci briganti tiene in scacco qualche migliaio di soldati. È tutto dire.

Mi giungono in questo momento nuovi particolari intorno al terremoto di Uciak. A Banaz, villaggio situato a sei ore circa da Uciak, tutte le case, una novantina circa, sono crollate, ad Islam Heny, oltre ad ottanta; negli altri villaggi si calcola un totale di seicento case distrutte, con un centinaio di vittime. Le scosse continuano.

— Il piroscafo postale italiano stamane non ha portato, come la scorsa settimana, neppure un briciolo di giornale. Il servizio delle merci è sospeso da due mesi; i pacchi postali dall'Italia sono spediti a Trieste, dove subirono vere visite poliziesche e poi trasmessi, con lunghi ritardi, a loro destinazione. Il *Lloyd* austro-ungarico ha raccolto in sua mano tutto il servizio commerciale dell'Asia Minore con l'Italia; in tutti i contratti di importazione ed esportazione fra l'Italia e questi paesi i commercianti mettono sempre per condizione che le merci non siano trasportate per mezzo della Società Generale di Navigazione Italiana. E, quello che più cuoce, hanno completamente ragione.

I DRAMMI DEL MARE
L'eccidio di un equipaggio.

Un orribile dramma accadde giorni sono su d'una nave mercantile russa, il *Johannes*, che faceva rotta da Reval a Copenaghen. Questo bastimento fu trovato nel Mar Baltico dal piroscafo danese *Morse*, il quale, veduti sui pennoni del *Johannes* i segnali di pericolo, mandò ad esso una scialuppa contenente il secondo e quattro marinai.

Costoro, giunti sul ponte, dovettero assistere ad un orrendo spettacolo. Ovunque si vedevano ampie pozze di sangue, perfino nelle cabine. Assiso a terra, si trovava un uomo coperto d'atroci ferite, tutto insanguinato e pressochè svenuto. Poco più lungi si vedeva un uomo d'una ventina d'anni, legato pel collo e con due ferite al capo.

Quest'ultimo aveva assassinato il capitano e cinque uomini d'equipaggio. Ecco in qual modo il sestuplo misfatto venne narrato dal pilota della nave, che era appunto l'uomo ferito e coperto di sangue, solo superstite della catastrofe oltre l'assassino. Questi incominciò coll'uccidere alle tre del mattino il marinaio di quarto, e poi quello che si trovava al timone, percuotendoli al capo con una mazza; gettò immediatamente in mare i loro corpi. Il capitano era in quel punto in un gabinetto riserbato; l'assassino lo attese alla soglia e quivi lo accoppò. Recatosi poscia sotto coperta, ove dormivano tre marinai, li uccise facilmente l'un dopo l'altro nel modo stesso.

Meno felice riuscì l'impresa di spacciare anche il pilota, il quale era coricato nella cabina del capitano, ma non dormiva, ed era stato messo in sull'avviso dal rumore udito. Riportò bensì tre ferite di scure, ma non perdette il sangue freddo, e riuscì a respingere l'assassino fuori della cabina, di cui serrò la porta. Il marinaio cercò ancora di uccidere il pilota, prima con un'asta alla cui cima aveva attaccato un coltello, poscia inondando la cabina di petrolio col minacciava di appiccare il fuoco. In tal frangente, il pilota raccolse tutte le sue forze, aperse improvvisamente la porta, colpì l'assassino alla testa con un bastone, lo atterrò e potè così legarlo.

Appena domato, l'assassino divenne umile, e minacciato dal pilota con una rivoltella, gli confessò di aver compiuta l'orribile strage coll'intento di far bottino di quanto di più prezioso conteneva la nave. Egli si chiama Gani-Unib, di nazionalità russa. Confessò il proprio crimine anche alle autorità [illegible] che lo interrogarono; non mostra alcun pentimento.

LA CONVENZIONE PER LA NEUTRALITÀ DEL CANALE DI SUEZ.

Ecco il testo della convenzione relativa alla neutralizzazione del Canale di Suez, firmata due giorni or sono dal ministro francese degli affari esteri Flourens e da Eggerton, incaricato d'affari della Gran Bretagna:

« Art. 1. Il Canale marittimo di Suez sarà sempre libero e aperto, così in tempo di guerra come in tempo di pace, a ogni nave di commercio o di guerra senza differenza di bandiera. Perciò le Alte Parti contraenti convengono di non attentare in alcun modo al libero uso del Canale, tanto in tempo di guerra quanto in tempo di pace. Il Canale non sarà mai soggetto ai diritti di blocco.

« Art. 2. Le Alte Parti contraenti, riconoscendo che il canale d'acqua dolce riesce indispensabile al canale marittimo, prendono atto degli impegni di S. A. il khedive verso la Compagnia universale del Canale di Suez per quanto concerne il canale d'acqua dolce.

« Esse s'impegnano a non attentare alla libertà di questo canale e delle sue derivazioni, il cui funzionamento non potrà essere oggetto d'alcun tentativo d'ostruzione.

« Art. 3. Le Alte Parti contraenti s'impegnano pure a rispettar il materiale, gli stabilimenti, le costruzioni ed i lavori del canale marittimo e del canale d'acqua dolce.

« Art. 4. Non sarà elevata alcuna fortificazione che possa servire ad un'operazione offensiva contro il canale marittimo in un punto che lo domini o lo minacci. Nessun punto che domini o minacci il percorso o l'accesso del canale, non potrà essere occupato militarmente.

« Art. 5. Quando il canale marittimo rimarrà aperto come passaggio di guerra, nessun atto di guerra o d'ostilità potrà però aver luogo nelle sue vicinanze o nei porti d'accesso, come pure nelle rive del canale, in una zona da determinarsi coi lavori della Commissione internazionale di sorveglianza del canale.

« Art. 6. In tempo di guerra le Potenze belligeranti non sbarcheranno nè prenderanno, nel canale o nei suoi porti d'accesso, nè truppe, nè munizioni, nè materiale da guerra.

« Art. 7. Le navi catturate sono sottomesse, sotto ogni aspetto, allo stesso regime che le navi da guerra dei belligeranti.

« Art. 8. Le Potenze non manterranno nelle acque del canale (compresi il lago Timsah ed i Laghi Amari) alcun legno da guerra. Peraltro, nei porti d'accesso di Porto Said e Suez, esse potranno fare stazionare bastimenti da guerra, il cui numero non dovrà eccedere quello di due per caduna Potenza.

« Art. 9. I rappresentanti in Egitto delle Potenze segnatarie del presente trattato saranno incaricati di vegliare alla sua esecuzione. In ogni circostanza che minacciasse la sicurezza o il passaggio libero del Canale, essi si aduneranno, convocati da quello più anziano fra essi, per procedere alle constatazioni necessarie.

« Essi faranno conoscere al Governo vicereale il pericolo che avranno riconosciuto, onde il khedive prenda i provvedimenti utili ad assicurare la protezione e il libero uso del Canale. Si riuniranno, in ogni caso, una volta all'anno, per assicurarsi che il presente trattato è debitamente eseguito. Reclameranno particolarmente la soppressione d'ogni lavoro o la dispersione d'ogni adunanza di gente che, sovra l'una o l'altra riva del Canale, potrebbe avere per fine o per effetto un attentato alla libertà e all'intera sicurezza del Canale.

« Art. 10. Il Governo egiziano prenderà, nei limiti de' suoi poteri, quali essi risultano dai firmani, le misure necessarie per far rispettare l'esecuzione del suddetto trattato. Nel caso in cui il Governo egiziano non disponesse di mezzi sufficienti, dovrà fare appello alla Sublime Porta, che si concerterà colle altre Potenze segnatarie della dichiarazione di Londra nel 17 marzo 1885, per stabilire, di comune accordo, le misure da prendersi per rispondere a questo appello.

« Art. 11. Nel caso in cui il sultano o il khedive si trovassero nella necessità di valersi delle eccezioni previste nel presente articolo, le Potenze segnatarie della dichiarazione di Londra ne saranno avvisate.

« Art. 12. I provvedimenti che saranno presi nei casi previsti dagli articoli 10 e 11 del presente trattato non dovranno fare ostacolo al libero uso del Canale. In questo caso l'erezione di fortificazioni permanenti rimane interdetta.

« Art. 13. Le Alte Parti contraenti convengono per applicazione del principio d'uguaglianza per quanto concerne il libero uso del Canale, principio che forma una tra le basi del presente trattato, che nessuna fra esse non ricercherà, riguardo al Canale, vantaggi territoriali o commerciali, nè privilegi negli accordi internazionali che potranno intervenire. Sono d'altra parte riserbati i diritti della Turchia come Potenza territoriale.

« Art. 14. Tranne le obbligazioni espressamente previste dalle clausole del presente trattato, non sono menomamente intaccati così i diritti sovrani di S. M. I. il sultano, come i diritti e le immunità di S. A. il khedive quali risultano dai firmani.

« Art. 15. Le Alte Parti contraenti convengono che gl'impegni risultanti dal presente trattato non saranno limitati dalla durata degli atti di concessione della Compagnia universale del Canale di Suez.

« Art. 16. Le stipulazioni del presente trattato non fanno ostacolo ai provvedimenti finanziari in vigore in Egitto.

« Art. 17. Le Alte Parti contraenti s'impegnano di far conoscere il presente trattato agli Stati che nol firmarono, invitandoli a farvi adesione.

Esposizione internazionale secolare di Melbourne (Australia) 1888.

La Camera di commercio ed arti di Torino ci comunica:

« Al 1° agosto 1888 sarà inaugurata in Melbourne una *Mostra internazionale industriale, agricola ed artistica*, per celebrare il centesimo anniversario della fondazione della prima colonia australiana. L'Australia è attualmente uno dei paesi in cui pos-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

LE AVVENTURE DI CENTOMILA LIRE

ROMANZO

di STANISLAO CARLEVARIS

« Sicuro; tu che io, rubando una parte minima dello stipendio, seguito nel tuo viaggio; tu che mi immagino sul cassero sdraiato a contemplare una vela, una striscia di fumo che accenna una nave all'orizzonte, o meglio un punto turchino sopo che s'ingrandisce man mano e che i marinai ti dicono essere l'isola tale o tal altra... Tu che ritrovo sotto coperta, animando la brigata radunata a bordo colla tua galezza, col repertorio inesauribile delle facezie, che non so dove tu andassi a trovarlo.... Se ci sono gonnelle a bordo, poi...

« Questa è la parte da cui mi rincresce meno d'esser fermato nel lavoro. V'è la parte fosca, v'è quel male detto mare ch'io vedo in burrasca, con marosi alti come case, con bastimenti che paiono scomparire da un momento all'altro e perdersi per sempre in una voragine... Quando rivedo nell'idea certi quadri di naufragi, di burrasche, ammirati sì, ma con molto sangue freddo, una volta a qualche Esposizione di Belle Arti, ora mi viene la pelle d'oca. So Valentino... mi domando, mentre io son qui al mio tavolo, forse... Ed è a cotesto punto che mi tocca di rifare i conti, ordinariamente. Col tempo, spero, mi avvezzerò anch'io al mare ed ai viaggi. Ho acquistato un piccolo atlante, ed i giornali di viaggi mi hanno fedele compratore. Siccome però ogni numero per lo più ha un'incisione ove c'è un individuo come noi *vestito* dalla natura di pelle bianca accoppato da bipedi *vestiti* di pelle nera, o presso ad essere divorato da quadrupedi di pelliccie diverse — quando li ho sott'occhio, viene a me la pelle d'oca della quale scrivevo più sopra...

« Mi avvezzerò anche ai giornali di viaggi

***

« Perdinci! No! Non voglio mentire, neanche su queste pagine, col mio unico amico!

« Se da due settimane non ti ho più scritto, se ci metto una mezz'ora a sbrigare ciò che avrei sbrigato in dieci minuti, non sei tu solo la causa, ma con te lo è *lei*, o piuttosto lo sono *loro*...

« Hai capito, non è vero? *Loro* sono la signorina Marietta e la piccola Felicina, le mie due vicine.

« Te lo puoi immaginare: in due settimane che lo abitavo sullo stesso pianerottolo, che aveva le finestre accanto una all'altra, e non più lontano di un metro e mezzo di cornicione, e di più un *mezzo di comunicazione* quale la bimba, capirai, ripeto, che in due settimane io non potevo far a meno di stringere una più intima conoscenza.

« Non troppo intima, a scanso di cattive interpretazioni da parte tua, scettico qual sei in fatto di donne, ma improntata ad una cordialità semplice e dignitosa da parte della signorina Marietta, e ad uno scambio di relazioni assai più spicciate colla signorina Felicina. L'età di quest'ultima lo confronto colla mia escludendo ogni sorta di malevoli sospetti e di essere causa di insinuazioni a di lei carico, accennerò che la Felicina suddetta si è azzardata, una mattina ch'io avevo l'uscio aperto e lei era lì per escire colla sorella, di scivolare dentro senza complimenti al mio domicilio.

« — Ah signor Paolo! *Hai* dormito bene? Di'! Oggi non potranno venire, non è vero? Povere bestie!

« Difatti pioveva a dirotto, il che aveva impedito alla bimba ed a me di ricambiarci il ben levato dalla finestra, e ai passeri di venir a raccogliere il pane quotidiano, che ormai — a briciole — non era più il solo a fornire.

« Poichè è d'uopo tu sappia come io, estra ricorrere a notai, abbia ceduto a Felicina la metà dei miei diritti sui miei clienti, i quali, trovando che la signorina era anch'essa mattiniera, e che se le sue manine non bastavano a buttar loro una razione congrua, venivano all'uopo aiutate da altre mani, accettarono di buon grado la cessione. Avrei dovuto anzi essere stizzito della facilità colla quale non solo si affollavano davanti alla finestra della signorina, ma come avessero fatto con lei assai più presto amicizia che non con me.

« — È vero. Povere bestie! Se ne staranno rimpiattate ne' loro buchi, Felicina mia, finchè non cessi di piovere. E tu vai a scuola?

« Mentre così rispondevo alla bambina, sentii la voce della signorina Marietta che la chiamava, ma con un accento così imperioso, così severo, che la povera piccina trasalì, e, svincolate le manine dalle mie, corse via a furia.

« — Animo, sfacciatella, prendi il tuo canestrino — così diceva, sempre collo stesso tuono di voce, la Marietta alla bimba, porgendole il canestrino e prendendola per l'altra mano.

« La signorina aveva già rinchiuso l'uscio di casa sua, e avviandosi verso le scale, rispose al mio saluto, aggiungendo al suo lieve cenno del capo:

« — Scusi sa, questa birichina...

« — Ma non ho nulla affatto da scusare, signorina, — protestai. — Come vede, stavo anch'io per andarmene, e la mia piccola amica, che mi ha visto il sulla soglia, è venuta dentro tanto per darmi il buon giorno. Duolmi che ciò le abbia fatto dispiacere... È tanto graziosa la sua piccina, e non ha creduto di commettere un delitto. Via, la perdoni, chè se ella rimane così burbera, Felicina non ride più, e io ci terrei a sentirla a ridere; ciò mi mette di buon umore durante tutta la mattinata...

« La signorina Marietta, che s'era fermata ad ascoltare la mia difesa, non potè far a meno di sorridere, tanto per mostrare che il perdono era accordato. Poi:

« — Suvvia! amorinocetta, saluta il signore, andiamo chè è tardi, e vuoi farti sgridare dalla maestra!

« — *Ciao!* signor Paolo! A rivederci domattina.

« Così la bimba, che aveva riacquistata tutta la sua gaiezza, e staccatasi dalla sorella, venne a me di corsa, e con un adorabile movimento alzò le piccole braccia senza abbandonare il suo canestrino.

« Una, due, tre, e la alzai — pesa quanto una piuma — e le schioccai due baci sulle guance pienotte e rosate. Poi giù a terra... e a corsa di nuovo essa ritornò ad afferrare la sorella per mano.

« Nè questa ebbe il coraggio di rimbrottarla di quella nuova scappata. Aveva tutto un leggero moto di impazienza e s'era sforzata di mostrarsi imbronciata, ma Felicina rideva così gaiamente, che non ne venne a capo.

« E fu sorridendo ancora ed arrossendo che mi ricambiò il buon giorno.

« Stimai, per convenienza, fingere di aver a fare qualche cosa ancora in camera mia, e vi rientrai, tanto per lasciare che esse scendessero da sole le scale. Ma mi trattenni vicino all'uscio socchiuso per non perdere l'eco del cinguettìo e degli scoppiettii di riso della bambina...

***

Da quella mattina ho fatto dei passi da gigante nella mia relazione colla signorina Marietta, e senza mettervi il minimo impegno, senza nessun sotterfugio, nessuna finta.

« Siamo venuti a questo, che io credo siamo incominciati a trattarci con un principio di cordiale amicizia, quasi m'avesse conosciuto da lungo tempo. Essa dev'essersi convinta ch'io sono — sta a vedere che scriverò qui la mia apologia! — insomma, che non ha nulla a temere se per caso si trattiene cinque minuti lì sul pianerottolo, e se non son cinque che saranno dieci, a parlar con me. Ci incontriamo sempre per caso, alla mattina, quando ella va a condurre Felicina a scuola ed io esco per recarmi alla Banca.

Proprietà letteraria. *(Continua)*

seem avere più largo sfogo i prodotti europei. Basti notare che nel 1886 essa, con una popolazione di tre milioni e mezzo d'abitanti, importò dalla Gran Bretagna per 32 milioni di lire sterline di merci. È dunque opportunissimo che gl'industriali e produttori nazionali approfittino della favorevole circostanza che si presenta per far conoscere in Australia i loro prodotti. Questa Camera, come di consueto, si mette ad intiera disposizione de' suoi rappresentanti per agevolare il loro concorso all'esposizione. Chi pertanto desidera il programma e i moduli per la domanda d'ammissione, non che qualsiasi schiarimento al riguardo, non ha che a rivolgersi, *colla massima sollecitudine*, personalmente o per iscritto alla segreteria camerale. »

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 26, *ore 10,10 pom.* (Nostro telegr.). — Fra breve si provvederà alla nomina dell'**aiutante di campo generale del Re** in sostituzione del vice-ammiraglio Del Santo, collocato a riposo.

— Il comm. **Lisengo Macciò**, nostro ministro plenipotenziario a Belgrado, è partito per Pistoia, ove compirà il suo congedo.

BAVENO, 25 (Ag. Stef.). — Il **duca di Genova** visitò questa sera il principe di Germania a Villa Clara.

BRESCIA, 26 (Ag. Stef.). — Il ministro Zanardelli è giunto, proveniente da Torino, e venne ricevuto alla stazione dagli amici.

PARIGI, 26 (Ag. Stef.). — **La Commissione del bilancio** ha respinto il credito per l'Ambasciata francese al Vaticano.

RAGUSA, 26 (Ag. Stef.). — Il governatore turco di Scutari ha inviato truppe contro i Miriditi coll'ordine di occupare Schalla.

La neutralizzazione del Canale di Suez.

LONDRA, 26 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Vienna: « Prima di esprimere la loro opinione sull'accordo anglo-francese, concernente la neutralizzazione del Canale di Suez, la Germania, l'Austria e l'Italia vedranno di concertarsi sull'attitudine che dovranno prendere. La Germania e l'Austria riconoscono che l'Italia, avendo dei grandi interessi in tale questione, ha diritto ad essere consultata. »

Il *Times* riceve da Berlino: « La Germania non sembra dubitare che l'accordo anglo-francese sia approvato da tutte le Potenze. »

Lo *Standard* [illegible] che l'Inghilterra si riserva piena libertà d'azione finchè occupa militarmente l'Egitto.

La Corte dei conti ed il Ministero della marina.

ROMA, 26, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — Oggi si adunò la Corte dei conti per decidere sovra alcuni dubbi insorti circa la legalità di alcune nomine fatte dal Ministero della marina.

Mi consta che essa rinvierà tosto i decreti i quali promuovono i contrammiragli Bertelli e Racchia al grado di vice-ammiragli, ed il capitano di vascello Tommaso duca di Genova al grado di contrammiraglio.

La chiesa d'Ara Coeli pericolante!

ROMA, 26, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — L'*Osservatore Romano* annuncia, facendo però le debite riserve, che la chiesa di *Ara Coeli*, in vetta al Campidoglio, minaccia rovina, in causa dei lavori pel monumento a Vittorio Emanuele II, che avrebbero prodotto uno scoscendimento di terreno. La gazzetta clericale aggiunge che occorrono non meno di 50,000 lire per far eseguire i lavori atti ad assicurarla.

Il Negus e la Missione francese.

ROMA, 26, *ore 10,10 pom.* (Nostro telegr.). — Un telegramma da Massaua al *Popolo Romano* riferisce che il negus Giovanni d'Abissinia impose la restituzione dei danari confiscati da Ras-Alula alla Missione francese di Tuclai.

Crispi a Napoli.

NAPOLI, 26, *ore 4,15 pom.* (Nostro telegr.) — L'on. Crispi, presidente del Consiglio, giungerà fra noi sabato sera, e domenica assisterà all'inaugurazione dell'acquedotto di Torre Annunziata. Gli si preparano grandi feste.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Malfattori che viaggiano.** — Giunsero a Milano, provenienti dalle carceri di Torino e di Genova, sei persone civilmente vestite, che procedevano ammanettate dai carabinieri. L'autorità giudiziaria le aveva fatte trasferire a Milano per metterle in confronto coi molti denuncianti, vittime delle numerose truffe che questi abili mariuoli hanno compiuto a loro carico. Essi appartengono tutti ad una vasta associazione di ladri che truffava i credenzoni col solito scambio di falsi rotoli d'oro colle effettive carte-moneta.

Tra questi vi sarebbero dei commessi di banca, un uomo di toga ed anche quel matricolato ladro che truffava, due anni fa, L. 30,000 al sig. Brambilla, fabbriciere del Duomo, scambiandogli il portafogli e lasciandogli per compenso una valigia piena di monete di rame ed un portafogli zeppo di pezzi di giornali.

SPEZIA. — (*Nostre lett., 25 ottobre*). — **Per un salvataggio.** — Dalla spiaggia di Avenza giunse ieri sera un telegramma informando esservi colà un brik-goletta in pericolo, in causa di vento impetuoso e mare grosso. Il Comando di marina ha subito disposto perchè partisse da qui un piroscafo rimorchiatore per tentare di portare soccorso al bastimento; ma dovette ritornarsene, perchè il tempo cattivo gli impedì di accostarglisi. Stamane poi di buon'ora fu spedito un altro piroscafo (*Betta*), ed essendo calmato il vento di mare, si spera giungerà in tempo pel salvataggio.

PARMA. — (*Nostre lett., 22 ottobre*). — (*F.*) — **Una questione di monache e di preti.** — Udite ciò che succede qui.

Fino dallo scorso agosto i convittori del Collegio Maria Luigia fecero una protesta perchè il vitto che veniva loro fornito giornalmente era troppo spesso insufficiente e di pessima qualità.

Sapete che cosa fece il Consiglio direttivo di questo Istituto di educazione, il più ricco di Parma? Si radunò e discusse. Ed essendo che un certo signor consigliere Sterzi propose di chiamare per cucina e guardaroba delle suore di Sant'Anna e che il segretario Cantoni perorò grandemente per questa proposta, quel sapientissimo Consiglio credette non esservi di meglio a farsi che approvare. Ed approvò con grande soddisfazione dei tre o quattro preti che spadroneggiano nel Collegio.

Occorreva far posto alle suore. Si fecero lavori all'interno del fabbricato del Collegio, fra i quali una [illegible] che dalle camere delle suore mette alla cucina.

Le reverende madri non avevano che a fare il loro ingresso in quell'Istituto, quando un bel giorno capita qui la *Riforma* con un brillantissimo articolo nel quale [illegible] scoperti gli altarini del Collegio. Quell'articolo ebbe un successo da non dirsi. Il locale *Presente* lo riprodusse per intero, il pubblico fece i commenti e l'*Avanguardia*, anche lei, fece per suo conto i commenti dei commenti. Figuratevi, è stato detto e stampato — ed a ragione — che le camere delle suore sono vicinissime a quelle di due dei preti del Collegio. Naturalmente i... maligni... malignarono, e tutti fecero alle spese dei preti e delle suore le più matte risa.

Ma alla fine la cosa cominciò a farsi seria. Ed essendo che in barba alla stampa e alla opinione pubblica le suore di Sant'Anna sono già entrate trionfanti nel Collegio Maria Luigia, si è pronunciata qui una grande agitazione anticlericale, si vuole assolutamente che il Collegio sia chiuso. Non so se ciò avverrà. Ma è certo che i preti imperanti in esso, per aver voluto anche le suore, dovranno sloggiare quanto prima con esse.

In Consiglio provinciale il consigliere dott. Francesco Caprara svolgerà in una prossima adunanza una interpellanza su questo argomento. Staremo a vedere.

REATI E PENE

Un ladro che penetra in casa dall'alto.

(*Corte d'assise di Torino*).

Nella notte dal 19 al 20 giugno 1887, in Cels, frazione di Exilles, consumavasi un furto considerevole in danaro nella casa d'abitazione dei coniugi Rand Giovanni Battista e Ronzil Francesca. Un ladro, introdottosi mediante scalata dal tetto, discese nelle camere, e da un mobile rubò L. 900 in biglietti e monete d'oro e d'argento. Qualche giorno dopo i carabinieri notarono che certo Abbà Giovanni Francesco, di Exilles, aveva fatto delle spese considerevoli alla fiera di Susa, che erasi tenuta in quei giorni. Procedettero all'arresto dell'Abbà nella di lui casa, e vi sequestrarono L. 436 circa e alcuni oggetti di ferro rubati. Ne' suoi primi interrogatori l'Abbà si mantenne negativo, protestandosi innocente. Ma infine, dopo diverse contraddizioni per tentare di giustificare il possesso delle somme sequestrategli, finì di fare ampia confessione della sua colpevolezza.

Giovanni Abbà venne rinviato alle Assise sotto l'imputazione di furto qualificato pel valore, mezzo e tempo, e il giudizio ebbe luogo ieri. I giurati, ammettendo la sua colpabilità, gli concessero le attenuanti. La Corte lo condannò a cinque anni di reclusione ed a cinque anni di sorveglianza.

Presidente: cav. Tesio; P. M.: cav. Cavalli; Difensore: avv. Roberto Ciarotti.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 27 ottobre.

✱ **Una eco musicale del banchetto di Crispi.** — Si tratta proprio di una eco armoniosa, ed è l'eco dello squisito concerto che ha avuto luogo l'altrasera al banchetto dell'on. Crispi. Un programma così scelto ed eseguito con tanta bravura quanto è quella dell'orchestra diretta dal maestro Bolzoni, meritava, dopo il successo che ha ottenuto iersera, di essere riudito anche da un pubblico più numeroso ed in un ambiente più calmo e raccolto. Siamo quindi lieti di annunciare ai lettori ed alle lettrici che avremo domenica prossima una nuova audizione del concerto coll'identico programma di martedì.

Indicheremo quanto prima l'ora ed il luogo dell'artistico avvenimento.

✱ **Teatro Balbo.** — Accoglienze splendide vennero fatte ieri ad Enrico Reinach in occasione della sua beneficiata. Il teatro era pieno zeppo di pubblico, il quale si diletta ancora dei vecchi drammi della scuola romantica francese e non manca mai al *Romanzo di un giovane povero* delle serate di Reinach. Ed è un vero peccato che questo valoroso artista sia costretto, dalle condizioni attuali del teatro italiano, ad attenersi a un dramma solo per poter esplicare le forti sue attitudini artistiche. E veramente il Reinach, in certe scene del dramma di Feuillet, ha momenti felicissimi, nei quali porta il suo pubblico all'entusiasmo. Divise con lui gli onori della serata la Giagnoni. Degli altri fecero bene lo Zoppetti, come al solito, la Pedretti e l'Artale.

✱ ***Carlo il Guastatore.*** — Stasera andrà in scena al Nazionale il grandioso ballo storico di Giuseppe Rota (musica del maestro Giorza): *Carlo il Guastatore*.

Ne sarà riproduttore il coreografo Enrico Biancifiori. La parte del protagonista verrà sostenuta dall'artista Antonio Monti. Dirigerà l'orchestra il cav. Alessandro Simondi.

Ecco la distribuzione delle danze:

1. *Gran marcia-ballabile*, eseguita dall'intero Corpo di ballo — 2. *Ballabile russo*, eseguito dal Corpo di ballo — 3. *Gran valzer*, eseguito dal Corpo di ballo — 4. *Passo a due serio*, eseguito dalla prima ballerina assoluta signorina Palmira Pollini e dal primo ballerino signor Alfredo Biancifiori — 5. *Polka*, eseguita dal Corpo di ballo.

✱ **Il centenario del *Don Giovanni* di Mozart a Parigi.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Parigi in data 27, ore 9,10 ant.:

« Ieri sera al teatro dell'Opéra venne solennemente celebrato il centenario dell'opera *Don Giovanni*, di Mozart. L'avvenimento artistico è stato solennizzato con grandissima pompa. Gli artisti che rappresentarono il capolavoro di Mozart ieri sera furono giudicati tutti mediocri, meno il baritono Lassalle. »

✱ **Farmacopea italiana.** — Di questa farmacopea, già ebbimo ad occuparci sino da quando fu portata a termine sullo scorcio del 1882, facendone rilevare l'importanza e la sua utilità anche in confronto di quelle straniere. Ora riceviamo il supplemento a detta pubblicazione e troviamo che ben fece l'editore, poichè in questi ultimi anni la scienza farmaceutica fece tali rapidi progressi, sia nei nuovi ritrovati che nell'applicazione di essi che pronto se ne rendeva necessaria la stampa. Questo nuovo libro benissimo compilato dal signor Carlo Orazio Barberis, già uno dei principali collaboratori nei due primi volumi, contiene inoltre l'*Indice analitico alfabetico di tutta l'opera*, e siamo persuasi che incontrerà dai cultori dell'arte quell'appoggio che ottenne la prima parte di essa.

Il libro si vende presso i principali librai, lo Stabilimento Artistico Letterario, via Parini, 3, e presso l'editore Angelo Boario, via Cernaia, 40, al prezzo di L. 6.

CRONACA

Giovedì, 27 ottobre.

= **Un pranzo d'onore al conte Giusso.** — Ieri sera i membri tutti del Consiglio d'amministrazione e della Commissione di sconto del Banco di Napoli che ha sede in Torino, offrirono un banchetto d'onore all'illustre conte Gerolamo Giusso, direttore generale del Banco stesso in Napoli, nell'occasione della sua venuta in questa città per prender parte al banchetto Crispi. Il convegno ebbe luogo all'*Hôtel Feder*, e riuscì quanto mai splendido e simpatico. Fra gl'intervenuti alla piccola festa di famiglia, se così può chiamarsi, notavansi i signori: comm. Biagio Caranti, comm. Trombotto, comm. Alasia, deputato Peyrot, senatore Castellano, cav. Jannacone direttore della Sede di Torino, cav. Mascilli segretario, cavalieri Lanzone, Zanaroli, Levi, Molla, Rein, Kuster, Maspero, Cerino-Zegna, ecc.

Allo *champagne* prese primo la parola il commendatore Caranti per ricordare i tanti titoli di benemerenza acquistatisi dall'illustre conte Giusso, la sua instancabile operosità e la somma intelligenza spiegata nel dare incremento e lustro a quella nobilissima istituzione bancaria, che ben a ragione può ritenersi come una delle prime d'Italia. Osservò come il Giusso, ligure d'origine, e trapiantatosi giovanissimo nella bella Partenope, abbia saputo riunire in sè la tenacità e fermezza del settentrionale colla vivacità dello spirito e la pronta intuizione del meridionale; osservò come egli, gentiluomo di larghissimo censo, non rifuggisse mai dai più ardui e faticosi lavori, tutto se stesso dedicando alla ricerca del bene pubblico. E terminò il suo brindisi facendo voti per la continuazione dell'ognor crescente prosperità del Banco, così degnamente diretto dal festeggiato, raccomandandogli di fare in guisa che sempre più si estendano le sue benefiche operazioni, e, non che restringere, vieppiù si allarghi lo sconto colante e copioso in tutte le sue sedi, ma più specialmente in questa nostra Torino, ove tutte le industrie hanno d'uopo del più largo credito per produrre quei frutti che siamo in diritto di sperare.

Nobilissime parole rispose il conte Giusso al Caranti; disse portare un saluto sincero e cordiale a questa illustre città, che seppe cattivarsi le simpatie e la riconoscenza di tutta Italia, ed in special modo della consorella Napoli, ch'egli ha l'onore di rappresentare in questo momento; ringraziò l'oratore delle cortesi espressioni al suo indirizzo, e dichiarò che se la Sede torinese del Banco ha vita così florida e prospera, lo si deve in singolar modo alle spiccate individualità della Banca del commercio e dell'industria locale, che le prestano l'opera loro con tanto zelo ed intelligenza. Conchiuse portando un caldo ed affettuoso brindisi alla bella Torino ed a tutto il forte Piemonte.

Il comm. Trombotto fece un brindisi al benemerito cav. Jannacone, direttore della Sede di Torino, tessendone con eleganti ed efficaci parole i più giusti elogi; brindò infine all'onorevole senatore Pagani, suo collega nel Consiglio generale del Banco.

Il senatore Pagani ed il cav. Jannacone ringraziarono il comm. Trombotto del gentile pensiero; ed il senatore Pagani volle anche far osservare come sia stato per suo consiglio ed opera che il Banco di Napoli pensò d'impiantare una sua sede in questa nostra città, e bevve alla salute di tutti i presenti.

Verso le 11 la lieta e cordiale adunanza si sciolse.

= **Un'eredità sfumata.** — Alcuni giornali di Milano annunciarono che Edoardo Ferravilla aveva ereditato dal defunto e rimpianto marchese Villani la somma di L. 30,000. A noi consta che la notizia non è vera.

= **Onore al merito.** — Riceviamo e pubblichiamo la lettera seguente inviataci da un buon padre di famiglia. Si parla in essa d'un Istituto, ben noto in questa città, e già premiato due volte nella Mostra nazionale di Torino 1884 ed in quella di Spezia 1887:

Ill.mo sig. Direttore,

Permetta, signor Direttore, che, per mezzo del suo accreditato periodico, io esprima pubblicamente la mia riconoscenza al signor prof. cav. L. Grillo, direttore-proprietario del Collegio-convitto, via delle Rosine, 12*bis*, in questa città, il quale, coadiuvato dai suoi egregi insegnanti (e a titolo di lode sono primo fra questi il dottore prof. Poggi, vice-direttore dell'Istituto), seppe tanto bene innamorare il mio figlio Vittorio degli studi classici, che, preparatosi egli con nuova lena alle prove per la licenza ginnasiale, superava poi vittoriosamente quel difficile esame dato nelle pubbliche scuole. E con lui quasi tutti gli altri suoi compagni (degli alunni ginnasiali furono promossi 20 su 22, dei tecnici 31 su 37, degli elementari 15 su 15; quelli del corso militare tutti promossi) riuscivano a vincere la prova; rimaneva deficiente uno solo negli esami orali. È ai padri di famiglia che addito questo Istituto, dove si curano davvero gl'interessi delle famiglie.

= **Per un trattato di aritmetica.** — Il Municipio di Torino ha stabilito un premio di L. 500 per il migliore trattato di aritmetica e geometria formato ad uso del corso inferiore delle scuole serali di disegno.

Con apposita circolare sono stabilite le norme che reggono il concorso.

= **Un premio meritato.** — Registriamo a titolo d'onore che testè all'Esposizione medica di Pavia, fra le altre preparazioni premiate, stanno in primissima linea le pillole alla Catramina del Bertelli di Milano. È questa la prima volta che ad un'Esposizione puramente medica si sia premiato un medicamento del quale non si è ancora pubblicata la formola, quantunque se ne conosca il principio attivo. È una splendida droga a favore del preparato Bertelli, e dimostra efficacemente a quale alto grado di pubblica stima e di [illegible] universale sia giunta questa preparazione, argine, diga e battaglia [illegible] contro la malattia dell'epoca: la tisi.

= **A proposito di un lavoro fatto nelle Officine ferroviarie.** — Riferendo di una visita fatta dal ministro Saracco alle Officine ferroviarie, abbiamo detto che era stata eseguita in presenza del ministro la inversione di un anello di sicurezza. Ora il sig. Giovanni Dugoni, capo-officina fonditori, ci tiene a far sapere che il lavoro eseguito non fu quello, semplice, da noi detto, ma bensì un respintore per locomotive e *tenders* di molto maggiore importanza e pel quale l'on. Saracco ebbe a dimostrare tutta la sua soddisfazione.

= **All'Ospedale.** — Furono medicati all'Ospedale di San Giovanni i seguenti individui:

Brunero Pietro, d'anni 25, per ferita lacero-contusa al capo, riportata battendo inavvertentemente contro un muro. — Alfonso Egidio, d'anni 18, per ferita alla fronte [illegible] accidentalmente con un colpo di martello.

= **Uno scontro ferroviario a P. N.** — Stamane il treno in partenza per Pinerolo alle ore 5,40, appena fuori della stazione di P. N., andò a battere contro una quantità di carri in manovra. Nell'urto cinque passeggieri e due conduttori riportarono leggiere ferite e contusioni. Lo scontro si attribuisce ad una falsa manovra.

= **Cavallo e biroccino scomparsi.** — Martedì scorso uno sconosciuto noleggiava un cavallo ed una carrozzella presso uno stabilimento di vetture della nostra città, ma non ritornava poi a farne la restituzione. Il proprietario dello stabilimento suddetto riceveva bensì una cartolina postale firmata Ferrero, in cui lo si invitava a far ritirare cavallo e biroccino che si trovavano in un'osteria di Castelrosso (Chivasso); ma questa informazione non era probabilmente fuorchè uno stratagemma inteso a far sospendere per un certo tempo le ricerche dell'industriale truffato, giacchè nessuno a Castelrosso seppe dare notizia di quanto ivi avrebbe dovuto essere depositato. Il fatto venne pertanto denunciato alla Questura. La carrozzella derubata è senza mantice ed a quattro ruote; il cavallo è sauro e balzano nelle zampe posteriori; ha in fronte una stella bianca prolungata.

= **Monelli causa di disgrazie.** — Certo Ravera Giuseppe, d'anni 42, volendo scendere da un carro per allontanare alcuni monelli che eransi arrampicati alla parte superiore del veicolo mentre percorreva la via Accademia Albertina, cadde a terra e una ruota gli passò sulla gamba sinistra, producendogli grave frattura. Una guardia urbana lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. Carro e cavalli vennero condotti a destinazione da un fratello del Ravera.

= **Un povero pazzo.** — Due guardie urbane accompagnarono alla Questura centrale pei voluti provvedimenti un individuo sconosciuto, dell'apparente età d'anni 50, che sul marciapiedi presso la cancellata del giardino di piazza Carlo Felice commetteva tali stranezze da far adunare attorno a sè una moltitudine di persone. Interrogato sulle sue generalità, non rispose che con gesti.

= **Ladri in una bottega da macellaio.** — La scorsa notte ignoti ladri, mediante scassinamento della porta, s'introdussero nella bottega del macellaio Bosella Michele, in via della Cernaia, n. 34, e si appropriarono tanta carne nel valore di L. 52, lire cinque che erano nel cassetto del banco, nonchè una valigia di cuoio contenente sei asciugamani ed un involto di lana da calze del valore di L. 70; quindi se ne andarono inosservati.

SPETTACOLI — Giovedì, 27 ottobre.

NAZIONALE, ore 8 1/4 — *Sardanapalo*, opera-ballo. *Carlo il Guastatore*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Antonietta Rigaud*, comm. *I nipoti d'America*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *On bree democratich*, comm. *El mossier Paolino*, vaudeville. — *Dopo el matrimoni*, comm.

ROSSINI, ore 8 1/4 — *L'onel d' famia*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 — *La rivincita*, commedia. — *Armadio e porte*, farsa.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 — *Napoleone I al passaggio della Beresina*, azione spettacolosa. — *Fata brillantina*, ballo.

Tutti i giorni festivi recita diurna alle ore 3.

MOSTRA MATERIALE POMPIERI (via Madama Cristina, scuola Rayneri). Aperta dalle ore 9 ant. alle 5 pom., e di sera dalle 7 1/2 alle 10 1/2, con concerto.

STATO CIVILE. — Torino, 26 ottobre 1887.
NASCITE: 22, [illegible] 6, femmine 16.
MATRIMONI. — Brignone Giuseppe con Merlonda Maria — Babiotti Andrea con Bolin Giuseppina.
MORTI. — Bocatti Maria, d'anni 68, di Torino. Barbero Luigia n. Tirone, id. 66, di Cortanze, contad. Rattì Camillo, id. 21, di Torino, banchiere. Mainero Domenico, id. 16, di Soglio d'Asti. Brunetto Giovanni, id. 61, di S. Maurizio di Pinerolo. Davoli L. n. Bortolotti, id. 62, di Pinerolo, fantesca. Tonso Domenica, id. 74, di Montaleghe, cuoca.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 9, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 0.

OSSERVATORIO DI TORINO — 26 ottobre.
Altezza barometrica in mm. a 0° gradi di temperatura:

9 ant. 747,8	3 pom. 744,6	9 pom. 743,5
Vento E d.	NW d.	E d.
Stato atmosferico sereno	sereno	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima + 1,0 massima + 10,4
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dal 27 + 3,5.

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia 25 ottobre 1887.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 16 0	+ 2 7	Genova	+ 17 0	+ 11 8
Firenze	+ 14 2	+ 3 4	Napoli	+ 13 0	+ 12 2
Torino	+ 10 8	+ 7 7	Palermo	+ 20 5	+ 6 6
Milano	+ 12 6	+ 7 2	Cagliar.	+ 21 0	+ 12 0
Venezia	+ 10 2	+ 6 8			

Chiusura della Borsa di Parigi		25	26
Fondi Stato. Italiani 5 0/0		98 70	98 70
—	Consol. inglese	102 15/16	103 —
—	Francesi 3 0/0	81 85	81 87
—	Id. 3 0/0 ammort.	84 72	84 75
—	Id. [illegible]	109 10	110 03

		25	26
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0		293 50	293 50
Id.	Meridionali. Azioni	795 —	795 —
Banca di Francia		4290 —	4285 —
[illegible]		2 2	2 20

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 26, ore 11,10 ant.

Mercato con buona corrente d'affari e prezzi sostenuti.

Si quotarono:

Greggie piemontesi		10/13	1ª qualità	L. 66
»	»	10/12	2ª »	» 55
»	italiane	9/10	1ª »	» 56
»	»	24/26	1ª »	» 60
»	cinesi lav. ital.	40/45	2ª »	» 51
Organzini francesi		24/26	qual. class.	» 66
»	»	20/24	2ª qualità	» 61
»	piemontesi	20/24	2ª »	» 62
»	ital. lav. ital.	18/20	1ª »	» 63
»	» »	18/20	2ª »	» 62
»	» »	24/26	3ª »	» 56
»	ital. lav. franc.	18/20	2ª »	» 63
»	» »	26/30	3ª »	» 58

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 26 *ottobre* (*sera*)

		25	26
Farine 12 marche pel corr. (*) Fr.		48 50	48 40
» per novembre	»	48 50	48 40
» a 4 mesi da novembre	»	48 10	48 20
» pei 4 mesi primi	»	48 30	48 50
Zuccaro greggio 88 disp. (**)	»	33 —	33 —
» raffinato scelto disp.	»	92 50	93 —
» bianco disp.	»	36 50	36 10
» id. pei 4 mesi primi	»	37 50	37 20

Liverpool, 26 *ottobre* (*sera*)

Cotoni. — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.
Mercato fermo.
Cotoni Indiani prezzi sostenuti.
Cotoni Brasiliani parzialmente in rialzo di 1/16.
Fair Pernambuco 5 7/16.
Importazione della giornata 5000.

Havre, 26 *ottobre* (*sera*)

Cotoni. — Vendite balle 18[illegible]
Mercato fermo.
Caffè. — Venduti sacchi 142,000.
Mercato fermo.

Marsiglia, 26 *ottobre* (*sera*)

Frumento — Importazione	Quintali	20,258
» — Vendite	»	5,000

Mercato calmo.
(*) Questo prezzo s'intende per kg. 159, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti e/s perduta.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

L'amica del Generale

DI

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. V.

— Non mi s'offende facilmente... ma mi si annoia facilmente... e, francamente, suo figlio è ben noioso.

Tutto ciò era detto rapidamente, in modo che spiaceva a Beaugran, ma che piaceva a Luciano.

Il povero giovane non era, in fondo, un imbecille, ma diveniva stupido nei momenti delicati, stupido per genere, quanto per inclinazione.

— Carina, non è vero? — domandò al padre, come se avesse parlato di una ballerina o di una ragazza qualunque.

Beaugran impallidì a quella sconvenienza e solcò sul viso di Angela una specie di fremito. Senza muoversi e senza che Luciano se ne accorgesse, ella lo frustò con un lampo degli occhi tanto disprezzante che il padre, suo malgrado, ne fu offeso.

— Eppure, — egli disse, — mi sembravate molto allegri tutti e due.

Quell'uomo d'educazione tanto squisita cercava di essere un po' meno cortese del solito per non mostrarsi troppo superiore al figlio.

— Oh! — riprese la signorina di Guimarais, — ridere dispensa dal parlare e dal pensare. È di moda qui... Guardi laggiù come si ride... guardi come ridono quegli uomini seri... Il generale, per esempio... Ma ella però non ha l'aria di ridere spesso!...

V'era un complimento a bruciapelo in quella osservazione e v'era anche un'offesa. Angela pareva domandar conto a quell'uomo serio della sua presenza in quella casa frivola. Lo guardò cogli occhi ingranditi come per avvolgerlo e giudicarlo.

— All'età di Luciano, signorina, ridevo volontieri.

— Non allo stesso modo di lui, ne sono sicura.

Perchè si compiaceva ella di calpestar Beaugran con un tale disprezzo pel figlio di lui?

Un leggero silenzio seguì quella scaramuccia. Angela riprese:

— S'è fatto desiderar molto, signore. È un pezzo che il generale annunziava la sua visita. Io avevo scommesso con lui che ella non sarebbe venuta.

— Ha perduto.

— Avrei preferito guadagnare.

— Perchè?

— Per conservare l'idea che m'ero fatta di lei.

Sorpreso da quella risposta, ma credendo ad uno scherzo, Beaugran ribattè:

— Quale idea, signorina?

— Oh! sarebbe troppo lungo, e poi suo figlio riderebbe di me e sarebbe forse tentato di ridere di lei.

Luciano volle far dello spirito.

— Se le do soggezione... — egli disse.

Angela scrollò le spalle, e con tono imitato probabilmente dalla madre:

— Sa bene — rispose — che nessuno mi dà soggezione; ella meno di chiunque altro.

Leopoldo sentì improvvisamente l'impazienza di dominare quella dominatrice. Ella lo faceva arrossire troppo di suo figlio.

— Ebbene, è a me che dai soggezione — egli disse quasi allegramente — Vattene! Gallimard, portalo via.

Si voltò e fu sorpreso di non vedere l'amico che aveva dimenticato.

— Va bene — disse Angela ridendo. — Signor Luciano, una sigaretta.

Luciano offrì la sigaretta e lo zolfino; poi, volendo mostrarsi cortese, disse ghignando:

— Ha fatto paura al filosofo, signorina.

Angela aspirava la sigaretta per accenderla per bene; ella mandò fuori un po' di fumo dalle narici rosee, e, guardando il giovane con uno sguardo duro:

— Ecco la prima verità che dice — gli rispose.

— Oh! non bisogna neppur credermi troppo.

— Sì, si, la credo. Ebbene, vada a cercare quel filosofo e me lo conduca qua. Se non volesse ritornare, le dica che ha lasciato suo padre nella grotta di Calipso... colla ninfa Eucaride.

— Oh! non conosco bene Telemaco!

— Conosco tante altre cose!

— Lo so.

E fingendo di farlo una confidenza, Luciano, salutandola, le disse all'orecchio, ma con voce abbastanza forte:

— Stia in guardia! Papà viene a chiederle la mano.

— Per lui?

— Oh! no; per me.

— Ebbene, stia tranquilla.

— Non ho paura.

Detta quella parola con una vanità quasi puerile, Luciano uscì dalla serra.

Durante un mezzo minuto, Angela, per imbarazzo o per calcolo, per lasciare a Beaugran il tempo di osservarla, o per meglio osservarsi, parve tutta intenta a staccare con leggeri colpi d'unghia gli orli consumati della sua sigaretta; poi dopo un piccolo sbuffo di fumo, sedendo risolutamente sul sedile in legno, disse a Beaugran:

— Ebbene, signore, la ascolto!

— Se fosse un impegno... serio, sarei tentato di prenderla in parola, signorina.

Beaugran non voleva essere che cortese; ma il suo carattere metteva un'involontaria commozione e della pietà nelle sue parole.

Angela replicò:

— Mi farebbe della morale? Crede che ne abbia bisogno?

Siccome Beaugran non rispondeva, la signorina di Guimarais continuò con tono acuto:

— Ma non sono ancora sua nuora, mio caro signore.

Beaugran aggrottò le sopracciglia.

— Non ho mai creduto che dovesse esserlo.

Angela fu sorpresa, offesa del tono più che delle parole. La sua sigaretta consumata stava per abbruciarle le dita; ella la buttò, e, guardando Leopoldo con sguardo obliquo e incerto, replicò:

— Allora non è per lei, nè per suo figlio che è venuto?

— È, innanzi tutto, per rispondere ad una cortesia.

— Ha esitato molto prima di rispondere!

— È vero.

Non spiaceva a Beaugran di provocare l'orgoglio della signorina di Guimarais. Angela lasciò vedere la sorpresa di quella confessione.

— E per disimpegnarsi una volta per sempre, non è vero? Colla mamma ha già finito, ci viene, ora, la mia volta... Non ci vorrà molto... Il generale ha dovuto tormentarla assai... e siccome si deve sempre qualche riguardo ai genitori, anche quando essi non si tengono guari... ella ha voluto nello stesso tempo soddisfare il generale, lusingare la mamma e vedere il grazioso mostro che volevano far sposare a suo figlio... Ha fatto tutto? Andiamo a prendere il the... non aspetta più altro per andarsene.

 (*Continua*)

Impieghi - Personale Occupazioni

Disponibile segretario-contabile. Buone referenze. Scrivere iniziali A. D. S. Secondo, 9, Torino. 4182

Maestra normale superiore dà lezioni a domicilio. - Scrivere *Ufficio Annunzi*, n. 841, **Carlo Manfredi**, via Finanze, Torino. 4128

Ricerca

di un **Banco Lotto** in Torino. Rivolgersi **F. A.**, fermo in Posta, Torino. C 4211

Due giovani che da qualche anno conoscono la clientela del Piemonte per generi coloniali e di consumo, cercano un **capitalista** che disponga di L. **20ₘ.** e che voglia impiantare un'azienda in tali generi. — Scriv. al N. 19 e 4344 T. *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Importante Casa industriale a Torino cerca un **commesso** di buona famiglia, con bella calligrafia e capace di tenere la corrispondenza in italiano. Non verranno prese in considerazione che le offerte di quelli che hanno già occupato un simile posto e che possano dare di se ottime ref.

Inviare le **offerte scritte** alle iniziali **H 4277 T.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, **TORINO**.

LA FAMIGLIA TORINESE che sta per assumere col 1° novembre p. v. una giovane tedesca nella doppia qualità di cameriera ed insegnante la propria lingua alle due figlie di casa, pregano caldamente di rivolgersi prima per rivelazioni all'indirizzo « **Fiat lux**, N. 300, » fermo in Posta, **Milano**. C 321

Istituto Ferraris, corso V. E. n. 65. Giardino inf., Scuola Elem. Sup. e Ginn^le femminile, piano e canto. C 310

Istituto
SORELLE BOTTO
via Andrea Doria, 5
e Lagrange, 32, piano 2°.
Asilo infantile, Classi elementari, Corso superiore, Lavori femminili, Musica, Ballo, Ginnastica, Semi-Convitto. 4007

Lingua tedesca insegnata a modico prezzo da nativo tedesco. — 48, via Cavour, piano 4°. C 4159

Una signora darebbe camere mobiliate o pensione. — Offerte al N. 5 e 4272 T, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

AVVISO.

Nei giorni **28, 29** corr. e succ., ore solite, si **venderanno**, per pronti contanti, tutti i mobili arredanti un alloggio sito in **Torino, via Roma, n. 27.** 4238

Incanto di stabili.

All'udienza del **26** novembre p. v. del Tribunale Civile di Torino, ore **8 ant.**, si procederà all'incanto giudiziale, con ribasso di un decimo sul prezzo di stima, **di casa e terreno** situati in Torino, borgo Vanchiglia, via degli Artisti, porte n° 16 e 18, e via Buniva, n. 7, distinti in due lotti, l'uno di mq. 1565,85, per **L. 40,500**; l'altro di mq. 1020,35, per **L. 36,000.**

Per bandi e schiarimenti rivolgersi in **Torino**, allo studio dell'avv. GIUSEPPE DE VECCHI, piazza Solferino, 8. C 4000

Per sgombro

del **grandioso alloggio** composto di **3** grandi **saloni** e **11** membri, sito in **via Cavour, n. 1** *bis*, piano nobile (casa Tavella), oggi **18** e seguenti si venderanno, a prezzo d'estimo, tutti i mobili, oggetti d'arte, pendole, ceramiche, bronzi, biancheria, ecc. 4181

Alloggio da rimettere al presente.

Deposito mobili

in legno, ferro vuoto e lamiera. Stoffe lana, e crine. — Ingrosso e dettaglio. — Pagamento a rate mensili. Prezzi di fabbrica. 390

Via Mazzini, n. 27, nel cortile, Torino. - Prezzi fissi.

Due case in prossimità di piazza d'Armi, di recente costruzione, **da vendere** per causa di decesso. — Per schiarimenti rivolgersi al procuratore-capo Giordano, via Barbaroux, 31. C 4181

Da vendere **Casa nuova** in borgo S. Secondo, di camere **34**, del reddito del 6 50 0/0 netto. — Rivolgersi al sig. Raffaello Dionigi, falegname, via Gioberti, 70. C 4207

Il deposito Lane, Crini per **materassi** all'ingrosso, il **GIO. PELLEGRO e C.**, **è trasferto in via S. Quintino, n. 15.** 415

TORCHI variati **da vendere** con carro e senza e viti da torchi presso **G. BORGNA** via Garibaldi, 26 **Torino.** 3075

Grande Orologieria
ALBERTO RE[illegible]A
Via e piazza Lagrange, TORINO.
Assortimento **orologi** oro, argento e metallo delle migliori fabbriche — **Pendole, sveglie, regolatori, candelabri, catene** — Forniture ed utensili relativi.
Ingrosso e dettaglio.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

società Anonima sedente in Milano

Capitale L. **135 MILIONI** interamente versato.

ESERCIZIO 1887-88.

Prodotti approssimativi del traffico
dall'11 al 20 ottobre 1887.

	ESERCIZIO corrente		ESERCIZIO precedente		Aumento		Diminuzione	
(1) Chilometri in esercizio: Rete principale	4027		4027					
» secondaria	547 — 4574		366 — 4393		181		—	
Media in esercizio	4551		4373		176		—	
Viaggiatori	1,420,317	09	1,347,077	44	82,239	65	—	—
Bagagli e Cani	77,886	82	69,455	46	8,431	37	—	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	375,091	90	317,934	37	57,157	53	—	—
Merci a piccola velocità	1,741,266	91	1,720,027	28	21,239	71	—	—
(2) TOTALE	3,628,563	75	3,451,491	49	169,068	25	—	—

Prodotto dal 1° luglio al 20 ottobre 1887.

	ESERCIZIO corrente		ESERCIZIO precedente		Aumento		Diminuzione
Viaggiatori	15,522,216	10	14,620,054	08	902,161	47	—
Bagagli e Cani	725,379	33	650,121	84	75,257	49	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	3,349,607	03	3,039,904	82	309,702	71	—
Merci a piccola velocità	17,557,079	71	16,706,027	86	851,052	86	—
(2) TOTALE	37,149,182	17	35,010,708	14	2,138,474	03	—

(3) Prodotti per chilometro

	ESERCIZIO corrente		ESERCIZIO precedente		Aumento		Diminuzione	
della decade	796	74	791	05	5	69	—	—
riassuntivo	8,204	32	8,044	74	159	58	—	—

(1) Compresa la intera linea Milano-Chiasso, comune coll'Adriatica.
(2) » la sola metà del prodotto della linea Milano-Chiasso, comune coll'Adriatica.
(3) Tenendo conto della sola metà »

☞ **Cura del Sangue** ☜

FERRO-CHINA-BISLERI
Milano — Felice Bisleri.

Fate uso per combattere l'anemia — *Ricostituzione della completa salute*

Bibita all'acqua seltz o soda. — Ogni bicchierino contiene 17 cent^mi di ferro sciolto.

Chiarissimo sig. Bisleri, Andorno, 10 agosto 1887.

Negli ultimi tempi tanto nella mia clientela privata quanto nelle persone che frequentano il nuovo Stabilimento Idroterapico « **La Salute** » *da me diretto in Andorno, ho avuto occasione di sperimentare l'azione fisiologica e terapeutica del Ferro-China da voi preparato. Debbo dire, ad onore del vero, che, per quanto ricco di alcool, questo liquore mi ha pienamente corrisposto nelle forme di* **dispepsia** *lenta dipendentemente da atonia semplice dello stomaco, forme che sono assai frequenti negli individui neuropatici e neurasteniaci. L'ho anche trovato utile in quegli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica, e che si manifestano particolarmente con amiostenia impotenza e depressione psichica.*

Una giovane signora, d'anni 24, affetta di isterismo ed oligoemia, con dispepsia fin qui ribelle ad ogni cura, con nausee e frequenti conati di vomito, ha tratto indiscutibile vantaggio coll'uso quotidiano del Ferro-China Bisleri (un bicchierino prima del pasto).

In essa ho potuto anche constatare che il vostro liquore possiede virtù anestetiche ed eccitanti utilizzabili nei non rari deliqui della isterica.

Un altra signora affetta da morfinismo e con fenomeni periodici di straordinaria depressione fisica, inappetenza, anzi ripugnanza al cibo, vertigini, tendenza al deliquio, si è trovato assai bene usando un po' del vostro preparato. H 4123 M

Seguiterò queste osservazioni cliniche e vi terrò informato sui risultati che potrò verificare.

Vostro Prof. **ENRICO MORSELLI**, della R. Università di Torino.

Da prendersi preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth.

Si vende nelle principali Farmacie, Drogherie, Caffè e Liquoristi.

Calessine Carrettelle nuove ed usate d'ogni genere. Premiata manifattura **E. BOLLEA e Figlio** *Saluzzo.* 3315

Non più segreti.

Per tingere in casa senza alcuna difficoltà, si adopera con mirabile successo la

Tintura progresso,

preziosa scoperta che rende a qualsiasi stoffa la **primitiva freschezza.**

25 cent. il pacchetto.

Deposito in tutte le città presso droghieri, confettieri, e chincaglieri. H 2221 M

Vero inchiostro copiativo ANTOINE
Bottiglia grande L. 1.
Tip. **L. ROUX e COMP.**, Torino.

Agli Industriali.

Forza motrice la più economica e conveniente

MOTORE OTTO
a Gas od a Benzina
da 1|3 a 60 cavalli.

Garanzie serie sia per la forza effettiva che pel consumo di gas.

Agenzia generale per l'Italia
BRACHI ENGEL & C^IA 1903
Torino — 22, via Carlo Alberto, 22 — Torino.

PER SALA DA PRANZO

è del massimo buon gusto la ***coperta delle sedie in pelle,*** impressivi a grande rilievo lo stemma di famiglia, monogrammi, disegni di stile correttissimo.

Grande assortimento di ***pelli-tele*** per legatori da libri, tappezzieri e valigiai.

BATTISTONI ANTONIO
Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.
TORINO — Via Corte d'Appello, 9.

JUTA LAVORATA delle fabbriche **E. BALESTRERI.** Deposito in **Torino**, via Arsenale, 31. — Tele stampate e tessuti per tappezzeria mobili e cortinaggi — **Tappeti, guide**, tele da ricamo; tappeti da tavola e scendiletti — Tele per **imballaggio e sacchi** d'ogni tipo e qualità. — **Prezzi di fabbrica.** 3645

VILLA DI SALUTE
(sui colli di Moncalieri)

per le malattie nervose
diretta dal Dott. **IPPOLITO COUGNET.**

La posizione della **villa** è **eccellente** sia dal lato igienico, perchè posta sul **versante sud** della collina di Moncalieri, che dal lato estetico, perchè gode di **grandioso e splendido panorama.**

La **villa** è provveduta di **elegante e speciale mobilio**, adatto alle esigenze delle varie forme di malattie, e può offrire agli infermi tutte le assistenze di cui il loro stato di salute abbisogna; nonchè quel comodo e benessere richiesto dal viver moderno. — Il vitto è abbondante e sano.

Idroterapia completa coi più perfezionati apparecchi. — Temperature e pressioni variabili. — Bagni medicati.

Elettroterapia. Correnti continue e indotte. — Bagno elettrico ed idroelettrico.

Aeroterapia. Aria compressa e rarefatta. — Inalazioni d'ossigeno e di sostanze medicamentose.

Per informazioni rivolgersi allo **Stabilimento** *od alla farmacia* **Giordano**, via Roma 17, **Torino.** 90

Carlo Sigismund - Torino
Via Provvidenza, 9
e MILANO, 38, corso Vittorio Emanuele

FABBRICA E GRANDIOSO DEPOSITO DI

Stufe a Regolatore

premiate con **medaglia d'argento** a **TORINO** 1884, trasportabili, **economiche, eleganti, solide** ed a **buon prezzo.**

3 Tipi in **9** grandezze per piccoli e grandi locali.

Rivestite internamente di **mattoni refrattari**, perciò **calore moderato** e sano, poco voluminose, ma di grande **effetto calorico.** — **Migliaia ne furono** vendute e sempre ne cresce la ricerca.

Esigere le stufe marcate col nome di CARLO SIGISMUND, MILANO.

Tipo B. Tipo C. Tipo A.

TIPO e numero	ALTEZZA Centim.	DIAMETRO Centim.	Riscalda un ambiente di metri cubi	PREZZO	
A N. 1	0,80	0,24	60 a 100	30	—
» 2	0,92	0,27	120 a 150	40	—
» 3	1,04	0,30	160 a 200	50	—
B » 1	1,45	0,24	130 a 180	50	—
» 2	1,65	0,27	200 a 250	60	—
» 3	1,80	0,30	250 a 300	70	—
C » 1	0,95	0,24	80 a 100	40	—
» 2	1,18	0,27	120 a 150	50	—
» 3	1,28	0,30	150 a 200	60	—

L'istruzione accompagna ogni stufa.
Queste Stufe servono per legna sminuzzata, carbone fossile, coke, lignite ed antracite. 4085

GRAMAGLIA e BRIZZOLARA
Piazza Castello, 22 TORINO Piazza Castello, 22.

Premiata Fabbrica di **gioielleria e oreficeria.** — Grande assortimento di orologi d'oro e d'argento dei più rinomati autori — Pendoli di Parigi.

Prezzi fissi limitatissimi.
Finimenti completi per spose e regali di nozze.
Specialità d'ultima novità.

Broches (spilloni) m'oublies pas, arg.	L.	**19 15**
Id.	»	**16 50**
Id.	»	**9 75**
Spilloni (*broches*) argento ossidato, iniziali d'oro	»	**11 —**
Id.	»	**14 50**
Id.	»	**12 50**
Braccialì m'oublies pas, argento e oro	»	**10 75**

Orecchini brillanti da L. **50** in più — Anelli brillanti da L. **35** in più. *Contro vaglia postale franco di porto.* 4012

Studio Legale Albasio
via Barbaroux, n. 25. 2525
Compra, vendita di stabili — Ricerca e collocamento di capitali.

MELROSE
RISTORATORE
FAVORITO dei
CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti **il colore della prima gioventù.** Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row Londra; Parigi e Nuova York.

Si vende in **Torino**, *presso* **D. Mondo**, *via Ospedale*, 5; **R. Becher**, *piazza Carlo Felice*, 3; **Torelli**, *via Roma*, 13; **Torta**, *via Roma*, 2; **D. Manfredi**, *via Finanze*, 3 e 5; **Sampò**, *via Roma*, 1; *farmacia* **Taricco**, *piazza San Carlo*, 2. H 9051 C

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro bianco** inodoro contro l'umidità — **Feltro** silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 8, via Arcivescovado — Torino.

Collegio-Convitto Civico d'Ivrea
pareggiato ai nazionali.

Ampio e grandioso casamento, quasi duplicato con bella costruzione, in uso solo da un anno, e posto a pieno mezzodì, nella parte più elevata e salubre della città. — Sale e dormitorii molto grandi e sfogati.

Si stendono dinanzi cinque spaziosi cortili ombreggiati da folti ed ameni viali in cui, divisi per età e per classi, i convittori si occupano alle ricreazioni ed agli esercizi ginnastici e militari.

Sono annessi tre Istituti regi: Liceo, Ginnasio, Scuola tecnica, rinomati per la bontà degli studi e il valore degli insegnanti.

Le 4 classi elementari interne sono frequentate da soli convittori. 3735 *Sac. prof.* B. ZUCCA, *Rettore.*

Istituto Femminile MONTI e ALBY via dei Mille, n. 7
Corso infantile, elementare, superiore per Convittrici ed esterne. Annesso Istituto musicale. 3991

Istituto di educazione *Istruzione e Musica.* **Corso infantile ed elementare**
Angolo corso Vitt. Em. II, 34 e via Donati, 2. 3986

Società Anonima dei Tramways DI TORINO.
Capitale versato L. 4,500,000

AVVISO.

La Società riceverà fino al 31 corrente, alle ore 12 merid., offerte per fornitura di 6000 quintali di *avena*.

Per le condizioni di consegna rivolgersi alla Direzione, corso Regina Margherita, 114.

Torino, 20 ottobre 1887. 4216

RUFFINO E GRIGGI **Torino**, *via Mercanti*, n. 7, Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel S. Culto. — Bronzi, candelieri, biancheria, seterie, fiocche, galloni, medaglie, forniture per ricamatori, ecc. 1280

CARBOLINEUM vero originale AVENARIUS
OLIO VERNICE Antisettico ed Idrofugo
per la conservazione dei legnami, corde e tele e contro l'umidità dei muri.

Questo prodotto, **unico e solo** già conosciuto in commercio da oltre 12 anni, raggiunse a quest'ora una rinomanza mondiale per i suoi indiscutibili pregi e vantaggi, tanto per l'efficacia che pel mite prezzo e la sua facile applicazione in confronto di qualsiasi olio, vernice, colore a biacca, catrame, ecc. Le infinite applicazioni fatte da tre anni a questa parte anche in Italia, confermano pienamente l'aspettativa degli **Industriali**, delle **Amministrazioni civili e militari**, delle **principali Aziende agrarie e d'un numero straordinario di proprietari. Molte contraffazioni** fra cui l'**Antimerulion** (prodotti di pochissimo valore, di cui a richiesta si forniscono le prove), ora comparse allo scopo d'ingannare i consumatori, vengono ingiustamente paragonate al **Carbolineum Avenarius**; perciò, a scanso d'inganni, far ben attenzione al nome ed alla marca di fabbrica.

Rappresentante e Depositario gen. per l'Italia 3490
NATALE LANGE, Torino, via Juvara, n. 16.

D'affittare anche subito
a condizioni convenientissime:

Appartamento di **10** membri completamente e signorilmente ammobigliato, in una casa tipo palazzina: calorifero, gas, acqua potabile, cessi all'inglese, comodo del portiere.
Per recapito: al proc.-colleg. Alberto BUBBIO, via Bogino, 2. 4171

Da vendere

Cascina sui colli fra Moncalieri e Cavoretto, composta di campi, prati, vigne e boschi, di giorn. 17 circa, con palazzina, cappella, giardino e fabbricati rustici; a 15 minuti dalla fermata della tramvia, posizione e panorama incantevoli, acqua ed aria eccellenti; il tutto in un solo appezzamento, divisibile però in modo da formare tre distinte ville. — Dirig. al not. Dogliotti, *Torino*, via Mercanti, 17. C 4260

Sciroppo essenziale di Salsapariglia
o Pariglina

quale unico rigeneratore del sangue, L. **10, 6 e 5.**
Le Pillole di Salsapariglia e di **Pariglina**, joduratе L. **5 e 2 50** e senza joduro L. **3 e 1 50**, franco di porto a mezzo pacco postale.
Farmacia TARICCO
TORINO — Piazza San Carlo — **TORINO.**
NB. *Trovansi pure tutti i rimedi si nazionali che esteri.* 4064

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.